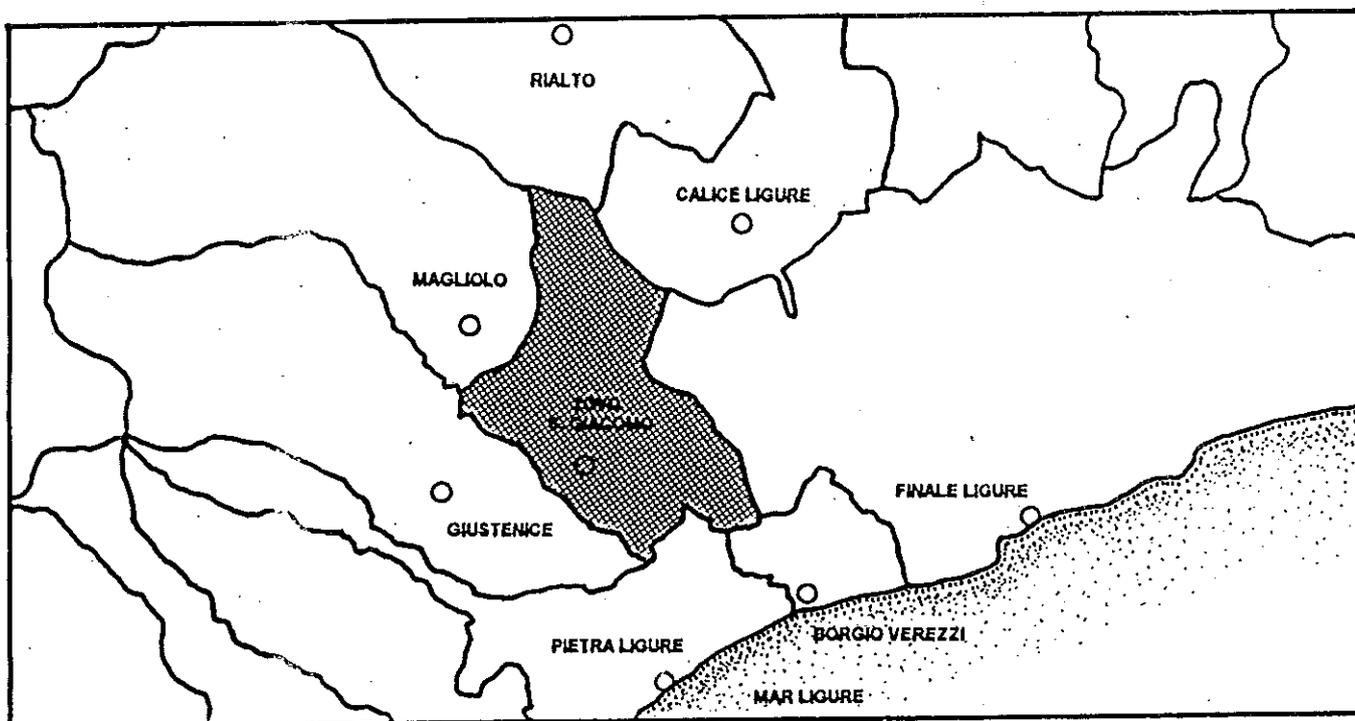


COMUNE DI TOVO S. GIACOMO

– Provincia di Savona –

PIANO REGOLATORE GENERALE Variante Integrale



OGGETTO: **Disciplina Paesistica**

Allegato

E2

Tavola

Progettista: **Dott. Arch. Laura CONTE**



Il Sindaco:

Il Segretario:

Approvato con D.P.G.R. n.97 del 31.03.1999

COMUNE DI TOVO S. GIACOMO
- Provincia di Savona -

PIANO REGOLATORE GENERALE
- Variante Integrata -

Disciplina paesistica di livello puntuale
- Normativa -

Indice

CAPO I - FINALITA' E CONTENUTI DELLA DISCIPLINA PAESISTICA

Art. 1 - Finalità.	pag.	4
Art. 2 - Contenuti.	"	4
Art. 3 - Articolazione e campo di applicazione.	"	4
Art. 4 - Effetti.	"	5

CAPO II - PRIMO LIVELLO: ORGANISMO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

Art. 5 - Indirizzi generali.	"	6
-----------------------------------	---	---

CAPO III - SECONDO LIVELLO: ORGANISMO TERRITORIALE ELEMENTARE

Art. 6 - Definizioni, limiti.	"	8
Art. 7 - Indirizzi comuni per gli Organismi Territoriali Elementari.	"	8
Art. 8 - Indirizzi per l' Organismo Territoriale Elementare I.	"	11
Art. 9 - Indirizzi per l' Organismo Territoriale Elementare II.	"	11
Art. 10 - Indirizzi per l' Organismo Territoriale Elementare III.	"	12
Art. 11 - Indirizzi per l' Organismo Territoriale Elementare IV.	"	13
Art. 12 - Indirizzi per l' Organismo Territoriale Elementare V.	"	13

CAPO IV - TERZO LIVELLO: UNITA' INSEDIATIVE

Parte A: Disciplina generale degli ambiti

Art. 13 - Individuazione delle aree di intervento.	"	15
Art. 14 - Unità insediative: disciplina generale.	"	16
Art. 15 - Disciplina degli interventi nei nuclei insediati a sviluppo lineare da consolidare (NIL-CO).	pag.	16
Art. 16 - Disciplina degli interventi negli ambiti con insediamento diffuso occasionale da mantenere (IDO-MA).	"	17
Art. 17 - Disciplina degli interventi negli ambiti con insediamento diffuso lineare da mantenere (IDL-MA).	"	18
Art. 18 - Disciplina degli interventi negli ambiti con insediamento diffuso eterogeneo da modificare (IDE-MO).	"	18
Art. 19 - Disciplina degli interventi negli ambiti agricoli con insediamenti sparsi da mantenere (AIS-MA).	"	19
Art. 20 - Disciplina degli interventi in aree agricole estensive ed ambiti non insediati da mantenere (ANI-MA).	"	20
Art. 21 - Disciplina degli interventi negli ambiti non insediati degradati da trasformare (ANID-TRZ).	"	21
Art. 22 - Disciplina degli interventi negli ambiti non insediati degradati trasformabili in insediamento diffuso (ANID-TR-ID).	"	21
Art. 23 - Emergenze storico-architettoniche (M).	"	22
Art. 24 - Attrezzature ed impianti (A).	"	22
Art. 25 - Autostrada esistente (AE).	"	23

Parte B: Sistemazioni ambientali

Art. 26 - Norme generali.	"	24
Art. 27 - Viabilità primaria.	"	24
Art. 28 - Strade urbane minori e di servizio della residenza.	"	24
Art. 29 - Percorrenze e spazi pedonali pubblici.	"	25
Art. 30 - Itinerari di interesse storico-etnografico o paesistico.	"	26
Art. 31 - Fasce e muri di sostegno.	"	26
Art. 32 - Sistemazione a verde delle aree pubbliche. ..	"	27
Art. 33 - Giardini privati e spazi esterni privati. ...	"	28
Art. 34 - Parcheggi pubblici e privati.	"	30
Art. 35 - Infrastrutture ed opere connesse.	"	31

CAPO V - QUARTO LIVELLO: TESSUTO EDILIZIO

Art. 36 - Norme generali.	"	32
Art. 37 - Tessuto con edifici aggregati per contatto e sviluppati linearmente (TAL).	"	32
Art. 38 - Tessuto edilizio con edifici aggregati per contatto e sviluppati a nucleo (TAN).	"	34

Art. 39 - Tessuto edilizio con edifici isolati posizionati lungo il percorso (TIP).	"	36
Art. 40 - Tessuto edilizio con edifici isolati privi di rapporti con il percorso (TIL).	pag.	40

CAPO VI - QUINTO LIVELLO: TIPI EDILIZI E MATERIALI

Art. 41 - Prescrizioni particolari sui tipi edilizi. .	"	41
Art. 42 - Tipologie edilizie residenziali.	"	41
Art. 43 - Prescrizioni particolari sui materiali e loro uso.	"	42
Art. 44 - Tipologie residenziali e materiali in tessuti con edifici aggregati per contatto e sviluppati linearmente o a nucleo (TAL, TAN).	"	42
Art. 45 - Tipologie residenziali e materiali in tessuti con edifici posizionati lungo il percorso (TIL).	"	47
Art. 46 - Tipologie residenziali e materiali in tessuti con edifici isolati privi di rapporto con il percorso (TIP).	"	50
Art. 47 - Tipologie residenziali e materiali in ambiti con insediamento sparso (AIS).	"	50
Art. 48 - Tipologie non residenziali in ambiti con insediamento sparso (AIS).	"	53
Art. 49 - Tipologie edilizie in ambiti non insediati (ANI).	"	54
Art. 50 - Tipologie non residenziali destinate alla produzione.	"	54
Art. 51 - Tipologie specialistiche.	"	54

CAPO I - FINALITA' E CONTENUTI DELLA DISCIPLINA PAESISTICA

Art. 1 - Finalità

1. La presente normativa, costituente "disciplina paesistica" ai sensi dell'art.8 della Legge regionale 2.05.1991, n.6, è preordinata a definire le prestazioni ed i requisiti paesistici degli insediamenti previsti dal PRG.
2. A tale scopo, gli interventi ammissibili sulla base della normativa del PRG vanno coordinati con la presente disciplina, al fine di conseguire il raggiungimento degli obiettivi paesistici prefissati.

Art. 2 - Contenuti

1. Le presenti Norme enunciano le regole e i principi da osservare in occasione degli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia, sia sotto il profilo strutturale, ossia in riferimento all'organizzazione spaziale degli ambiti territoriali a grande e media scala ed alla luce di impianto urbano e rurale, sia sotto quello tipologico e formale, quindi in relazione alle modalità di aggregazione dei tessuti edilizi e fondiari nonché agli schemi distributivi ed architettonici degli edifici.

Art. 3 - Articolazione e campo di applicazione

1. La disciplina paesistica del PRG, che interessa l'intero territorio comunale di Tovo San Giacomo, è articolata sui seguenti cinque gradi di approfondimento, dal più generale al più particolareggiato, assimilabili ai possibili gradi scalari della progettazione:
 1. Organismo territoriale di riferimento: si tratta di uno schema progettuale di assetto spaziale esteso al contesto territoriale all'interno del quale si colloca il comune in oggetto;
 2. Organismo territoriale elementare: si tratta di un disegno urbanistico preliminare inteso come assetto di massima di una vasta area, paesisticamente unitaria e rilevante, che guida la successiva formazione di più piani urbanistici o disegni di impianti urbani e che disciplina fenomeni di rilievo a tale scala territoriale.

3. Unità insediative: si tratta della progettazione urbanistica di organismi unitari strutturalmente delimitati, nella quale vengono disciplinate singole parti del territorio antropizzato con proprie caratteristiche di organicità, oltre che percorsi, aree di pertinenza e sistemazioni del suolo, spazi e sistemi di opere di uso pubblico, attrezzature accessorie.
4. Tessuti edilizi: si tratta della disciplina inerente le modalità insediative ed i rapporti con le aree di pertinenza, nonché la definizione delle diverse caratteristiche formali e d'impianto dei lotti edificati, rispetto ai relativi percorsi d'accesso.
5. Tipi edilizi: si tratta delle norme che disciplinano gli interventi a livello di linguaggio edilizio, materiali e tecniche costruttive ammissibili nei vari contesti.

Art. 4 - Effetti

1. L'osservanza delle prescrizioni quantitative e funzionali del PRG costituisce condizione necessaria ma non sufficiente per l'ammissibilità degli interventi previsti.
2. Tali interventi per essere assentiti devono essere verificati anche in ordine alle indicazioni della disciplina paesistica, specificatamente alla presente normativa ed agli elaborati grafici di sintesi (Allegato E3), da considerarsi parte integrante e sostanziale del PRG.

CAPO II - PRIMO LIVELLO: ORGANISMO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

Art. 5 - Indirizzi generali

1. Si richiamano gli indirizzi specifici per la pianificazione definiti dal PTCP per l'ambito n.37 - Valle Maremola, all'interno del quale ricade il territorio di Tovo San Giacomo, con la sola eccezione del versante nord orientale del Monto Grosso, non insediato, inserito nell'ambito n.35.
2. Assetto insediativo: indirizzo generale CONSOLIDAMENTO
Tale normativa generale, riconoscendo gli equilibri in atto tra le diverse componenti del paesaggio costruito, indirizza gli interventi verso la conferma ed il consolidamento dell'attuale configurazione paesistica nel suo insieme, consentendo l'integrazione delle attuali strutture insediative.
L'indirizzo particolare del consolidamento attribuito agli aspetti quantitativo e strutturale degli insediamenti è inteso a rafforzare le iniziative di recupero e di ricomposizione dei caratteri paesistici originari che contraddistinguono i nuclei storici collinari, favorendo nel contempo la migliore qualificazione delle aree insediate di più recente realizzazione, rafforzandone gli schemi distributivi e organizzativi.
Nella lettura verticale della matrice "componenti-aspetti del paesaggio", l'indirizzo particolare di consolidamento viene attribuito anche alla viabilità, inteso come opportunità di prevedere limitate variazioni relative allo sviluppo della rete viaria, migliorandone l'inserimento ambientale, soprattutto per i tratti di più recente realizzazione, nonché come opportunità di rafforzare schemi distributivi e organizzativi della rete primaria.
L'indirizzo particolare di mantenimento delle colture agrarie conferma la sostanziale validità delle immagini almeno sul piano della visibilità che si lega soprattutto alle tradizioni agrarie mai abbandonate di tutta l'area collinare.
3. Assetto geomorfologico: indirizzo generale MANTENIMENTO-CONSOLIDAMENTO
L'indirizzo conferma sostanzialmente il mantenimento di aree ad alto valore paesistico-geomorfologico, distinguendo la necessità di un più corretto inserimento ambientale di alcune infrastrutture viarie (strade di urbanizzazione di recente realizzazione) e la sistemazione degli sbancamenti e della discarica controllata sul Monte Grosso.
4. Assetto vegetazionale: indirizzo generale di CONSOLIDAMENTO-MODIFICABILITA'
L'indirizzo impone la realizzazione di un aumento nella esten-

sione superficiale e una "restituzione di qualità" ai boschi sotto l'aspetto produttivo, estetico-paesistico ed ecologico, attraverso interventi che favoriscano l'evoluzione verso l'alto fusto.

Per quanto attiene le praterie, è necessario il rispetto delle tendenze evolutive in atto, che si concretano in un ritorno della vegetazione legnosa.

CAPO III - SECONDO LIVELLO: ORGANISMO TERRITORIALE ELEMENTARE

Art. 6 - Definizioni, limiti

1. Per organismo territoriale elementare si intende il luogo delle relazioni che definiscono un insieme territoriale unitario alla scala del territorio comunale, risultante da un processo di stratificazione storica e caratterizzato da precise forme di organizzazione territoriale e da una specifica struttura antropica (insieme connesso di insediamenti, percorsi, aree agricole, aree a destinazione speciale).
2. L'ambito territoriale n.37, come definito dal PTCP, per la parte ricadente entro i confini amministrativi del comune di Tovo San Giacomo, ai soli fini della disciplina paesistica di livello puntuale oggetto delle presenti norme, si articola nei seguenti cinque organismi territoriali elementari, individuati graficamente nelle Elaborazioni di cui all'Allegato E3:
 - Organismo Territoriale Elementare I (O.T.E. I) - Bardino Nuovo;
 - Organismo Territoriale Elementare II (O.T.E. II) - Bardino Vecchio;
 - Organismo Territoriale Elementare III (O.T.E. III) - Tovo;
 - Organismo Territoriale Elementare IV (O.T.E. IV)
 - Organismo Territoriale Elementare V (O.T.E. V)
3. Le indicazioni normative pertinenti a tale livello hanno per oggetto le forme di intervento volte a confermare o modificare le realtà di maggiore impatto paesistico, ovvero incidenti sulla struttura insediativa degli organismi elementari.

Art. 7 - Indirizzi comuni per gli Organismi Territoriali Elementari

1. Per tutti e cinque gli organismi territoriali elementari valgono gli indirizzi generali di cui ai seguenti punti.
2. Colture agricole
 - a. Le variazioni nella estensione delle aree coltivate devono essere mantenute entro valori marginali.
 - b. Gli elementi tecnico-formali dei fabbricati, dei manufatti e degli impianti connessi alla conduzione dei fondi agricoli, vanno realizzati in modo tale da mantenere le caratteristiche attuali del paesaggio agrario.
 - c. Possono essere realizzate tutte quelle opere che portino al conseguimento di una migliore organizzazione fondiaria nel rispetto delle caratteristiche peculiari del territorio

agricolo. In particolare si ritengono non sostituibili (ma eventualmente solo modificabili) tutti quegli elementi che concorrono alla definizione del paesaggio agrario di Tovo San Giacomo, come per esempio il sistema dei terrazzamenti, le coltivazioni tipiche, la maglia dei percorsi poderali, gli elementi di suddivisione dei fondi e degli orti (recinzioni, muretti a secco). Gli interventi su tali elementi, siano essi esistenti o di nuova realizzazione, dovranno essere uniformati ai criteri di cui al successivo capo IV, parte B - Sistemazioni ambientali.

- d. Non devono essere alterati gli schemi distributivi ed organizzativi nei rapporti tra uso del suolo ed assetto morfologico del suolo, ossia, i modi di utilizzazione del suolo, la collocazione sul territorio di fabbricati, manufatti ed impianti connessi alla conduzione agricola del fondo, vanno riferiti in modo coerente alla morfologia dei siti, all'ordinatura storica dei lotti ed alla corrispondente viabilità podereale.

3. Emergenze storico-architettoniche isolate

- a. Si tratta di manufatti di valore storico-architettonico che sorgono in posizione dominante e isolata per cui costituiscono punti di riferimento essenziali del paesaggio urbano ed agrario.
- b. L'obiettivo della presente disciplina è quello di impedire che vengano posti ostacoli alla percezione visiva di tali emergenze, individuate cartograficamente.
- c. I manufatti di qualsiasi natura realizzabili a norma della disciplina urbanistica del PRG in prossimità di dette emergenze non devono sovrapporsi all'immagine degli edifici da tutelare.
- d. In particolare vanno salvaguardate le vedute dei manufatti emergenti dalla rete viaria principale; sono quindi soggette alla presente norma quelle aree ricadenti all'interno del cono ottico avente vertice nel sito dell'emergenza e come base il tratto o i tratti di strada da cui è percepibile.

4. Linee di crinale principale

- a. Trattandosi di elementi fondamentali nella definizione dello "sky-line" complessivo del territorio considerato, lungo le fasce di crinale (individuate planimetricamente) non sono ammesse nuove edificazioni, ivi comprese le serre, fatti salvi gli interventi sull'esistente ammessi dalla disciplina urbanistica del PRG; le eventuali quote di edificabilità previste dalla stessa vanno trasferite negli "ambiti non insediati" limitrofi, utilizzando allo scopo il meccanismo dell'asservimento dei lotti non contigui.

5. Corsi d'acqua

- a. Le variazioni dello sviluppo degli alvei devono essere contenute.
- b. Le caratteristiche tipologiche e funzionali delle opere di

contenimento esistenti vengono confermate.

- c. Non deve essere alterata la localizzazione e distribuzione delle opere di regolazione.
- d. Ove le condizioni locali richiedano un intervento di ripristino, correzione o arresto di fenomeni di degrado, deve essere attuato un intervento di rinaturalizzazione dell'alveo e delle sponde; in particolare, per il torrente Maremola, corso d'acqua di particolare interesse paesistico-ambientale, tale rinaturalizzazione dell'alveo può essere attuata mediante l'impiego delle seguenti procedure:
- realizzazione di impianti di verde con tipologia, struttura e distribuzione rispondenti alla vegetazione naturale potenziale;
 - potenziamento della fertilità dei suoli ripariali;
 - ripristino dei piani vegetazionali, rimodellamento dell'alveo e delle ripe, allo scopo di riconferire all'ecosistema del torrente o rio una struttura idonea a ricostituire un manto vegetale razionalmente posizionato;
 - impiego, nella costruzione delle opere trasversali e longitudinali di massi grezzi naturali posati a raso;
 - protezione delle sponde con coperture naturali tipiche del luogo, o con palificate spondali in legname o con altre tecniche ritenute di volta in volta le più valide.

6. Ambiti prevalentemente boscati

- a. Trattandosi di ambiti di notevole interesse paesistico, anche se in alcuni casi caratterizzati da essenze arboree in contrasto con il naturale dinamismo della vegetazione autoctona, ne è prescritta la riqualificazione, nel rispetto delle indicazioni dell'assetto vegetazionale del PTCP.

7. Versanti

- a. Ai fini di una tutela dei versanti, non deve essere alterata la distribuzione delle superfici insediate in rapporto alle strutture geomorfologiche, e devono essere perfezionati i meccanismi tipologici e strutturali nelle forme di utilizzo dei suoli in rapporto alle dinamiche geomorfologiche.
- b. Per quanto attiene i versanti franosi o soggetti ad erosione, ove non siano già presenti opere di contenimento del terreno (fasce) o comunque sui quali si intenda intervenire con opere di consolidamento, si prescrivono tecniche di ingegneria naturalistica, quali:
- semina a tappeto
 - piantagione su pendio preceduta da semina a tappeto
 - gradonata viva, con collocazione di opportune specie arbustive
 - palificata viva di sostegno
 - muro a secco rinverdito
 - terra rinforzata.

8. Percorrenze di interesse storico/etnografico/paesistico
- a. In tutto il territorio comunale devono essere consolidate le percorrenze pedonali/ciclabili di interesse storico/etnografico e/o paesistico.
 - b. In particolare, per il suo valore paesistico deve essere consolidata la percorrenza pedonale e ciclabile di fondo-valle, in sponda destra del torrente Maremola, al fine di consentire la fruizione del lungofiume e degli adiacenti manufatti emergenti.
 - c. In particolare, per la loro valenza di percorrenza di interesse storico-etnografico deve essere consolidato e migliorato l'inserimento ambientale del percorso parallelo alla linea di costa, proveniente da Boissano e diretto verso Finalborgo, collegante Giustenice a Tovo e Gorra, attraverso il nucleo storico del Poggio, nonchè del percorso di crinale, collegante Bardino Vecchio a Pietra Ligure.

Art. 8 - Indirizzi per l'Organismo Territoriale Elementare I

1. Le trasformazioni nel loro insieme devono essere tali da rafforzare il ruolo di polarità urbana dell'ambito di Bardino Nuovo, prevedendone uno sviluppo maggiormente ordinato e confluyente sotto il profilo paesistico-ambientale.
2. In Bardino Nuovo, gli interventi di nuovo impianto, di ristrutturazione urbanistica, di sostituzione dell'esistente, vanno preordinati alla saldatura tra le parti eterogenee, alla creazione di adeguate infrastrutture, all'eliminazione dei fattori di degrado paesistico, attraverso l'intensificazione dei caratteri formali e funzionali, nonchè il rafforzamento degli schemi distributivi ed organizzativi dell'insediamento.
3. La eventuale realizzazione di nuovi assi viari di collegamento dell'edificato esistente non deve comportare compromissione del paesaggio; deve svilupparsi per lo più parallelamente al versante (collegamento "orizzontale" tra ambiti insediati) ed incidere in maniera minima su strutture insediate o terrazzate esistenti, privilegiando in ogni caso interventi di miglioramento funzionale e paesistico delle infrastrutture esistenti, in un corretto rapporto di funzionalità con gli insediamenti.

Art. 9 - Indirizzi per l'Organismo Territoriale Elementare II

1. Gli interventi nel loro insieme devono essere tali da consolidare il ruolo di polarità urbana secondaria dell'ambito di Bardino Vecchio, sia sotto l'aspetto di un incremento residenziale, ottenibile recuperando gli insediamenti scarsamente abitati che soprattutto, in termini di dotazione di servizi.
2. Per il nucleo storico di crinale di Bardino Vecchio, fermo

restando l'obiettivo di salvaguardarne l'individualità, va comunque accentuato il suo ruolo di polarità, consentendo il completamento dell'impianto urbano e l'omogenizzazione del tessuto edilizio, intensificando i caratteri formali e funzionali, oltre che rafforzando gli schemi distributivi ed organizzativi dell'insediamento.

3. Lo sviluppo della rete viaria può subire limitate variazioni, e non deve comportare compromissione del paesaggio; deve svilupparsi per lo più parallelamente al versante (collegamento "orizzontale" tra ambiti insediati), incidendo in maniera minima su strutture insediate o terrazzate esistenti, privilegiando in ogni caso interventi di miglioramento funzionale e paesistico delle infrastrutture esistenti, in un corretto rapporto di funzionalità con gli insediamenti.

Art. 10 - Indirizzi per l'Organismo Territoriale Elementare III

1. Le trasformazioni nel loro insieme devono essere tali da confermare il ruolo di polarità urbana principale dell'ambito di Tovo San Giacomo, prevedendone uno sviluppo maggiormente ordinato e confacente sotto il profilo paesistico-ambientale.
2. In Tovo, gli interventi di nuovo impianto, di ristrutturazione urbanistica, di sostituzione dell'esistente, vanno preordinati alla saldatura tra le parti eterogenee, alla creazione di adeguate infrastrutture, all'eliminazione dei fattori di degrado paesistico costituito, tra l'altro, da fabbricati, manufatti, impianti produttivi impropriamente collocati in zona urbana.
3. Per il nucleo storico di crinale del Poggio, fermo restando l'obiettivo di salvaguardarne l'individualità, va comunque accentuato il suo ruolo di polarità, consolidando quelle parti che ne costituiscono le recenti sfrangiature, soprattutto in termini di dotazione di servizi e riqualificazione ambientale.
4. La realizzazione di nuovi assi viari di collegamento non deve comportare ulteriore compromissione del paesaggio; deve svilupparsi per lo più parallelamente al versante, incidendo in maniera minima su strutture insediate o terrazzate eventualmente esistenti; sono in ogni caso da privilegiare interventi di miglioramento funzionale e paesistico delle infrastrutture esistenti, in un corretto rapporto di funzionalità con gli insediamenti e la realizzazione di collegamenti "orizzontali" (paralleli alle curve di livello) tra ambiti insediati.
5. I segmenti di viabilità connessi agli interventi di trasformazione devono essere preordinati alla traslazione della viabilità di collegamento urbano principale al di fuori dell'edificato storico, in modo da drenare il traffico di attraversamento e recuperare un migliore livello di vivibilità e qualità ambientale.

Art. 11 - Indirizzi per l'Organismo Territoriale Elementare IV

1. Tale organismo territoriale non assume propriamente i caratteri di un sistema organicamente concluso, tuttavia le qualità ambientali del sito suggeriscono di proporre azioni già a livello territoriale.
2. I modesti incrementi edilizi, là dove previsti dalla normativa di PRG, devono essere tali da non alterare gli schemi organizzativi e distributivi, confermando sostanzialmente le tipologie di origine storica riscontrabili in sito.
3. Le nuove opere viarie devono essere contenute nei limiti di un adeguamento funzionale oltre che di miglioramento dell'inserimento ambientale dei tratti esistenti, e di modesti interventi di completamento locale (allacci, viabilità a servizio della residenza).
4. Per il suo valore paesistico, deve essere consolidata la percorribilità pedonale e ciclabile del fondovalle in sponda del torrente Maremola.
5. Per la sua valenza di percorrenza di interesse storico-etnografico deve essere consolidato e migliorato l'inserimento ambientale del percorso parallelo alla linea di costa, proveniente da Boissano e diretto verso Finalborgo, collegante Giustenice a Tovo e Gorra, attraverso il nucleo storico del Poggio.

Art. 12 - Indirizzi per l'Organismo Territoriale Elementare V

1. Tale organismo territoriale non assume propriamente i caratteri di un sistema organicamente e paesisticamente concluso, tuttavia le qualità ambientali del sito, oltre che i fenomeni di degrado esistenti, suggeriscono di proporre azioni già a livello territoriale.
2. I modesti incrementi edilizi, là dove previsti dalla normativa di PRG, devono essere tali da non alterare gli schemi organizzativi e distributivi, confermando sostanzialmente le tipologie di origine storica riscontrabili in sito.
3. Le nuove opere viarie devono essere contenute nei limiti di un adeguamento funzionale dei percorsi esistenti, e di modesti interventi di completamento.
4. Per la loro valenza storico-etnografica devono essere consolidati o realizzati: il percorso pedonale di crinale collegante Bardino Vecchio a Pietra, il suo collegamento con l'emergenza storica del Castello dei Folchi; il percorso pedonale parallelo alla linea di costa, proveniente da Boissano e diretto verso Finalborgo, collegante Tovo e Gorra, attraverso il nucleo storico del Poggio.
5. Per l'ambito di rispetto del Castello dei Folchi, devono essere ripristinate le condizioni per l'identificazione del

manufatto e per una corretta lettura dei suoi rapporti con il contesto, sia sotto il profilo percettivo che quello storico-documentale.

6. Per l'ambito sul Monte Grosso in grave stato di compromissione sotto i profili idrogeologico, geomorfologico, oltre che paesistico-ambientale, è necessario intervenire al fine di pervenire ad una trasformazione della situazione in atto che dia luogo ad un più equilibrato rapporto tra l'area interessata ed il contesto. A tale fine deve essere predisposto per l'intera area uno specifico progetto di sistemazione corredato da programma di intervento che ne definisca le condizioni di fattibilità ed i tempi di realizzazione, da redigersi ed approvarsi mediante strumento urbanistico attuativo o progetto di opera pubblica.

CAPO IV - TERZO LIVELLO: UNITA' INSEDIATIVE

PARTE A: DISCIPLINA GENERALE DEGLI AMBITI

Art. 13 - Individuazione delle aree di intervento

1. A livello di unità insediative il territorio comunale di Tovo San Giacomo è stato suddiviso in zone procedendo attraverso due fasi successive.
2. Nella prima fase sono state individuate le "unità insediative", ossia quegli ambiti costituiti da insediamenti, percorsi e rispettive aree di pertinenza ove è possibile individuare nelle forme di utilizzo del suolo e nelle caratteristiche quantitative delle componenti della struttura insediativa, regole di diverso livello di organizzazione.
3. Sulla base delle caratteristiche intrinseche ed estrinseche del territorio comunale sono state individuate le seguenti unità insediative, coincidenti sostanzialmente con i corrispondenti Organismi Territoriali Elementari, a meno delle aree prevalentemente non insediate:

- Unità Insediativa I (U.I. I) - Bardino Nuovo;
- Unità Insediativa II (U.I. II) - Bardino Vecchio;
- Unità Insediativa III (U.I. III) - Tovo.

4. A tali unità insediative, organicamente definite, si devono aggiungere due ambiti insediati isolati, di recente realizzazione, con le rispettive aree di cornice paesistica, posti sul versante destro del torrente Maremola, per le cui caratteristiche non rispondono pienamente alla definizione di cui al precedente comma secondo.
5. Nella seconda fase, sulla base delle varie analisi svolte, si è proceduto ad individuare ambiti territoriali omogenei dal punto di vista paesistico.
6. Sono state classificate le seguenti zone paesistiche omogenee (NIL, IDO, IDL, IDE, AIS, ANI) con i relativi regimi normativi (CO, MA, MO, TRZ, TR), così definiti:

- NIL-CO : Nuclei insediati a sviluppo lineare da consolidare
- IDO-MA : Ambiti con insediamento diffuso occasionale da mantenere
- IDL-MA : Ambiti con insediamento diffuso a sviluppo lineare da mantenere
- IDE-MO : Ambiti con insediamento diffuso eterogeneo da modificare
- AIS-MA : Ambiti agricoli di rilevanza produttiva con insediamenti sparsi da mantenere

- ANI-MA : Ambiti agricoli estensivi ed ambiti non insediati da mantenere
- ANID-TRZ : Ambiti non insediati degradati da trasformare
- ANID-TR-ID: Ambiti non insediati degradati trasformabili in insediamento diffuso
- M : Emergenze storico-architettoniche
- A : Attrezzature ed impianti
- AE : Autostrada esistente

7. Le zone paesistiche omogenee di cui al punto precedente, con i relativi regimi normativi sono state individuate graficamente nell'Elaborato di sintesi corrispondente al terzo livello in oggetto - Unità Insediative (Elaborato E3, tavola 3d).
8. L'incrocio tra la zonizzazione urbanistica e la zonizzazione paesistica è indispensabile per l'elaborazione della disciplina dell'unità insediativa.

Art. 14 - Unità insediative: disciplina generale

1. Per caratteristiche intrinseche del territorio comunale, le Unità Insediative coincidono sostanzialmente con i corrispondenti Organismi Territoriali Elementari, a meno degli ambiti prevalentemente non insediati.
2. Conseguentemente, per la disciplina generale delle Unità Insediative si rimanda agli indirizzi di cui al Capo III, artt. 8, 9, 10, 11 e 12, nonché all'art.7 del medesimo Capo per gli indirizzi comuni inerenti, in generale: colture agricole, emergenze storico-architettoniche, linee di crinale principale (con le relative fasce di crinale principale), corsi d'acqua, ambiti prevalentemente boscati, versanti, percorrenze di interesse storico/etnografico/paesistico.

Art. 15 - Disciplina degli interventi nei nuclei insediati a sviluppo lineare da consolidare - (NIL-CO)

1. Gli insediamenti di cui al presente articolo coincidono con i nuclei di più antica formazione e con i relativi spazi di cornice paesistica.
2. Nei nuclei di Bardino Vecchio, Lavrio e del Poggio è leggibile uno schema di aggregazione degli edifici riconoscibile come impianto lineare, con edifici aggregati e disposti lungo un asse principale (percorso matrice); sono presenti caratteri di discontinuità sia nel nucleo originario che nelle espansioni recenti e diversi livelli di organicità ed importanza rispetto ai poli e nodi dell'Unità Insediativa.
3. Le porzioni di tessuto edilizio che non sono conformate in

coerenza con lo schema di aggregazione dell'insediamento possono essere trasformate ai fini della loro omogeneizzazione rispetto al contesto, con interventi di ristrutturazione edilizia, o di eventuale sostituzione edilizia, se ammessi dalla disciplina urbanistica del PRG.

4. Possono essere ammessi anche interventi di nuova edificazione e di urbanizzazione, purchè volti a completare l'impianto urbano ed a omogeneizzare il tessuto edilizio in forme e modi coerenti con i caratteri dell'impianto urbano e delle forme di utilizzazione delle aree adiacenti che sono ritenute idonee a garantire una corretta definizione paesistico-ambientale dell'insieme.
5. Tali interventi devono essere volti a consolidare il ruolo di polarità urbana del nucleo, anche attraverso il miglioramento del livello di infrastrutture e servizi.

Art. 16 - Disciplina degli interventi negli ambiti con insediamento diffuso occasionale da mantenere - (IDO-MA)

1. Si tratta di ambiti con insediamento diffuso di tipo occasionale di recente realizzazione, che presentano un corretto inserimento dal punto di vista paesistico.
2. Gli interventi in queste zone devono essere rivolti al rafforzamento dell'identità del paesaggio costruito, proponendo nel tessuto, nelle tipologie e nei materiali impiegati, soluzioni conformi alle caratteristiche dei luoghi e migliorando il livello delle infrastrutture e degli spazi all'aperto sia privati che pubblici.
3. Le ristrutturazioni edilizie ed urbanistiche, le contenute integrazioni dell'edificato esistente, ove ammesse dalla disciplina urbanistica del PRG, devono tendere a mantenere i caratteri generali dell'insediamento.
4. In particolare, per quanto attiene le modalità insediative, occorre rispettare le seguenti indicazioni normative:
 - a) nell' IDO collocato tra le Unità Insediative I e II (loc. Cà du Crescia-Cà Neirone): gli edifici, di tipo isolato, devono essere disposti in prossimità dei "nuclei" di edifici isolati esistenti, mantenendo la presenza di ampie zone verdi tra "nucleo" e "nucleo";
 - b) nei due IDO collocati sul versante destro del torrente Maremola (loc. S. Anna), esterni alle Unità Insediative: gli edifici, di tipo isolato, devono essere disposti sul versante collinare, in prossimità della percorrenza esistente.
5. In tutti i casi gli interventi non devono modificare sostanzialmente il profilo dell'insediamento esistente.
6. Interventi più incidenti sull'assetto dell'insediamento sono consentiti per il miglioramento dell'accessibilità e la realizzazione di adeguati parcheggi, attualmente carenti.

Art. 17 - Disciplina degli interventi negli ambiti con insedia-
mento diffuso lineare da mantenere - (IDL-MA)

1. Si tratta di ambiti caratterizzati da un insediamento diffuso con carattere lineare, che hanno conseguito un corretto inserimento dal punto di vista paesistico.
2. Gli interventi in queste zone devono essere rivolti al rafforzamento dell'identità del paesaggio costruito, caratterizzato da uno sviluppo lineare lungo uno o più assi prevalenti (percorsi matrice), proponendo nel tessuto, nelle tipologie e nei materiali impiegati, soluzioni conformi alle caratteristiche dei luoghi e migliorando il livello delle infrastrutture e degli spazi all'aperto sia privati che pubblici.
3. Le ristrutturazioni edilizie ed urbanistiche, le contenute integrazioni dell'edificato esistente, ove ammesse dalla disciplina urbanistica del PRG, devono tendere a mantenere i caratteri generali dell'insediamento.
4. In particolare, per quanto attiene le modalità insediative, occorre rispettare le seguenti indicazioni normative:
 - a) nell'IDL collocato nell'Unità Insediativa II (loc. Cà du Portiu): gli edifici, di tipo isolato lungo il crinale, devono essere disposti ai due lati del percorso matrice esistente;
 - b) nell'IDL collocato nell'Unità Insediativa II (loc. Briffi-Pelin): gli edifici, di tipo isolato, devono essere collocati lungo il percorso di mezzacosta e lungo i percorsi di impianto edilizio esistenti, mantenendo ampie zone verdi intorno il nucleo storico di Pelin.
5. In tutti i casi gli interventi non devono modificare sostanzialmente il profilo dell'insediamento esistente.
6. Interventi più incidenti sull'assetto dell'insediamento sono consentiti per il miglioramento dell'accessibilità e la realizzazione di adeguati parcheggi.

Art. 18 - Disciplina degli interventi negli ambiti con insedia-
mento diffuso eterogeneo da modificare - (IDE-MO)

1. Si tratta di ambiti con insediamento diffuso eterogeneo, caratterizzati da edifici e manufatti di recente costruzione uniti a nuclei edificati più antichi, il cui disegno urbanistico non può dirsi compiuto, sia per la mancanza di spazi ed attrezzature di servizio, sia per le qualità urbanistiche e paesistiche dell'edificato nel suo insieme.
2. In alcuni casi sono presenti risorse attraverso le quali sono attivabili processi di densificazione degli insediamenti, mentre in altri casi l'eccessiva densità suggerisce di adottare criteri di mantenimento delle cubature esistenti; i diversi casi sono disciplinati dalla normativa urbanistica del PRG e,

per quanto attiene le potenzialità evolutive dei tessuti che compongono l'insediamento, dai relativi articoli del capo successivo.

3. Gli interventi di urbanizzazione, di nuova edificazione, di ristrutturazione urbanistica (ove ammessi dalla disciplina urbanistica del PRG) e gli interventi comunque incidenti in misura rilevante sull'assetto della zona devono essere riferiti alle seguenti regole e schemi di organizzazione dell'insediamento, da meglio definirsi mediante Studio Organico d'Insieme, fermo restando il suo carattere diffuso:
 - un corretto inserimento ed allineamento rispetto ai percorsi matrice;
 - creazione di opportune polarità urbane (spazi o funzioni polarizzanti), da localizzare, di preferenza, lungo i percorsi matrice;
 - utilizzo di tipologie e materiali conformi alle regole di sviluppo dei tipi edilizi locali;
 - eliminazioni delle funzioni ed attività in contrasto con il carattere dell'ambito, recuperando i relativi manufatti anche attraverso l'utilizzo di nuovi caratteri e linee di struttura in grado di dare identità ad un contesto più ampio;
 - razionalizzazione e miglioramento qualitativo degli spazi aperti sia pubblici che privati, sia in termini di organizzazione degli spazi che di materiali impiegati.
4. Inoltre, tali interventi devono essere volti a consolidare il ruolo di polarità urbana di Bardino Nuovo e di Tovo (centro), anche attraverso il miglioramento del livello di infrastrutture e servizi.
5. Tutti gli interventi in tali zone devono tendere a costituire un preciso connettivo tra i fabbricati e le rispettive aree di pertinenza, attraverso una idonea progettazione degli spazi esterni, dei muri di cinta e di contenimento del terreno, delle recinzioni, in modo tale da sistemare in termini paesisticamente accettabili le aree interessate dagli interventi, aree che sarebbero altrimenti destinate all'abbandono, alla dismissione o ad usi impropri.

Art. 19 - Disciplina degli interventi negli ambiti agricoli con insediamenti sparsi da mantenere - (AIS-MA)

1. Trattasi degli ambiti a maggiore intensità di coltivazione, che si traduce in una certa diffusione delle residenze agricole e dei manufatti di servizio, di un certo livello di trasformazione della morfologia dei suoli e nella conseguente necessità di contenere i terreni e di smaltire le acque meteoriche e di irrigazione.
2. I nuovi interventi devono privilegiare come localizzazione le aree attualmente in stato di abbandono, attestandosi sui percorsi che strutturano il podere agricolo, non alterare l'ordi-

- tura dei lotti coltivati.
3. Gli interventi sui percorsi e sugli spazi agricoli devono essere tali da prevedere il minimo impatto possibile sul paesaggio agrario; pertanto, gli interventi di integrazione della viabilità del podere agricolo sono consentiti purchè non venga alterato l'equilibrio ambientale e purchè ricalchino, per quanto possibile, i limiti dei frazionamenti agricoli esistenti e presentino uno sviluppo limitato.
 4. Le nuove edificazioni rurali devono, ove possibile, essere concentrate in aggregati autonomi, piccoli nuclei, serviti da una opportuna rete di urbanizzazione primaria, lasciando quindi vaste parti del territorio alla sola coltivazione del fondo ed evitando la diffusione casuale e generalizzata di case agricole.
 5. Nel recupero o costruzione di nuovi fabbricati annessi alla conduzione agricola dei fondi, dovranno essere mantenute tipologie edilizie e materiali già caratterizzanti l'ambito territoriale.

Art. 20 - Disciplina degli interventi in aree agricole estensive
e ambiti non insediati da mantenere - (ANI-MA)

1. Si tratta di ambiti caratterizzati da rilevanti valori naturalistici o quantomeno significativi, con assenza o scarsa rilevanza di sistemazioni del suolo (terrazzamenti, impianti irrigui), con prevalente concentrazione di aree boscate o gerbide; l'attività agricola, se presente, ha carattere estensivo.
2. L'obiettivo della disciplina è quello di mantenere sostanzialmente inalterati quei caratteri che definiscono e qualificano la funzione della zona in rapporto al contesto paesistico e di assicurare nel contempo, in termini non pregiudizievoli della qualità dell'ambiente e con particolare riguardo alle esigenze dell'agricoltura, una più ampia fruizione collettiva del territorio, un più efficace sfruttamento delle risorse produttive ed una più razionale utilizzazione degli impianti e delle attrezzature eventualmente esistenti.
3. In tali ambiti non è ammessa l'apertura di nuove strade di urbanizzazione, ad eccezione degli allacci viari strettamente connessi all'abitazione; l'apertura di strade interpoderali a servizio della produzione agricola ed affini è ammessa a condizione che non venga alterato in misura paesisticamente percepibile lo stato dei luoghi.
4. Negli ambiti non insediati coperti da boschi, eventuali costruzioni devono essere correttamente inserite nel paesaggio, ossia devono adattarsi alla morfologia del terreno, riducendo al minimo i movimenti di terra sia di scavo che di riporto (massimo ml. 3,00); il manto vegetale eventualmente abbattuto per esigenze di cantiere deve essere ricomposto.
5. Nel recupero o costruzione di nuovi fabbricati annessi alla conduzione agricola dei fondi, dovranno essere mantenute tipo-

logie edilizie e materiali già caratterizzanti l'ambito territoriale.

Art. 21 - Disciplina degli interventi negli ambiti non insediati degradati da trasformare - (ANID-TRZ)

1. Si tratta di ambiti non insediati, caratterizzati da un notevole grado di compromissione sotto i profili idrogeologico, geomorfologico, oltre che paesistico-ambientale.
2. L'obiettivo della disciplina è quello di pervenire ad una trasformazione della situazione in atto che dia luogo ad un più equilibrato rapporto tra le aree interessate ed il contesto.
3. L'attuazione delle previsioni urbanistiche riferite alle aree di cui sopra, oltre che a conformarsi alle indicazioni del PRG, deve essere preceduta da uno Studio Organico d'Insieme (SOI) che si dia carico di prendere in considerazione più soluzioni alternative circa la sistemazione delle aree interessate e di valutare costi e benefici di ciascuna di esse, per poi motivatamente individuare la soluzione ritenuta ottimale che verrà sviluppata in forma di progetto di opera pubblica.
4. In particolare, il recupero dovrà avvenire attraverso un insieme sistematico di opere, tra cui le principali ed irrinunciabili sono:
 - creazione di un sistema di regimazione delle acque superficiali;
 - riprofilatura e consolidamento di tutti i settori della cava/discarica ove è possibile l'innescarsi di fenomeni di instabilità (frane e/o altri fenomeni erosivi) con opportuno angolo di scarpata;
 - inerbimento delle scarpate e cespugliamento con opere di ingegneria naturalistica;
 - rimboschimento finalizzato alla ricucitura dell'ambiente naturale ed al restauro ecologico dei siti.

Art. 22 - Disciplina degli interventi negli ambiti non insediati degradati trasformabili in insediamento diffuso - (ANID-TR-ID)

1. Si tratta di un ambito non insediato, caratterizzato da uno stato di compromissione sotto i profili idrogeologico, geomorfologico, oltre che paesistico-ambientale.
2. Gli obiettivi sono quelli di consentire una trasformazione della situazione in atto che dia luogo ad un più equilibrato rapporto tra l'area interessata ed il contesto, nonché di consentire anche la trasformazione dell'ambito in insediamento

diffuso, in relazione a specifiche esigenze espresse dal PRG; tali obiettivi devono attuarsi attraverso:

- la creazione di un sistema di regimazione delle acque superficiali;
 - la riprofilatura ed il consolidamento dei versanti ove è possibile l'innescarsi di fenomeni di instabilità (frane e/o altri fenomeni erosivi) con opportuno angolo di scarpata;
 - l'inerbimento, il cespugliamento ed il rimboschimento dei versanti con opere di ingegneria naturalistica;
 - la trasformazione dell'ambito di fondovalle da area non insediata ad ambito con insediamento diffuso.
3. L'attuazione delle previsioni urbanistiche riferite a tale area, oltre che a conformarsi alle indicazioni del PRG, deve essere preceduta da uno Studio Organico d'Insieme (SOI) che si dia carico di valutare l'impatto della sistemazione urbanistica e paesistica dell' area interessata.

Art. 23 - Emergenze storico-architettoniche - (M)

1. Le emergenze storico-architettoniche a livello di unità insediativa sono costituite dagli edifici e costruzioni monumentali e/o di valore storico sorgenti in posizione isolata e dominante (normati, oltre che dal presente articolo, anche dal precedente art. 7 punto 3, Capo III) oppure presentanti una sagoma edilizia di particolare imponenza, costituenti punti di riferimento essenziali del paesaggio.
2. L'obiettivo della disciplina è quello di impedire che possano essere posti degli ostacoli alla percezione visiva di tali emergenze, costituenti punti di riferimento essenziali del paesaggio ed individuati cartograficamente.
3. I manufatti di qualsiasi natura realizzabili a norma della disciplina urbanistica del PRG in prossimità di dette emergenze, non devono sovrapporsi all'immagine degli edifici da tutelare, considerato un ambito sufficientemente esteso. Conseguentemente la quota del più alto punto dei manufatti in progetto non può superare quella del piano di spiccatto dell'emergenza storico-architettonica.
4. In particolare vanno salvaguardate le vedute dei manufatti emergenti dalla rete viaria principale; sono quindi soggette alla presente norma quelle aree ricadenti all'interno del cono ottico avente vertice nel sito dell'emergenza e come base il tratto o i tratti di strada da cui è percepibile.

Art. 24 - Attrezzature ed impianti - (A)

1. Gli ambiti oggetto del presente articolo sono caratterizzati da previsioni di intervento che non rispondono alle regole

- insediative tradizionali e che sono organizzate con prevalente attenzione alle esigenze funzionali connesse al tipo di attrezzatura o di impianto.
2. Nell'elaborato grafico di sintesi propositiva, relativo al livello in oggetto (Unità Insediative), sono state riportate le aree occupate da attrezzature ed impianti esistenti (cimiteri, impianti sportivi, depuratori).
 3. La realizzazione di nuovi impianti ed attrezzature, nonché la ristrutturazione di quelli esistenti può essere effettuata in qualsiasi zona di PRG, nel rispetto delle specifiche normative loro proprie e delle disposizioni del vigente PTCP.
 4. Gli interventi in tali zone devono comunque prevedere un limitato impatto ambientale delle nuove realizzazioni, operando con adeguate schermature con essenze vegetali, particolarmente se in prossimità di corsi d'acqua o di assi viari principali.
 4. Nella realizzazione delle eventuali volumetrie, seppur aderenti a tipologie diverse dalle usuali in ragione delle specifiche funzionalità ad esse attribuite, occorre fare riferimento agli altri manufatti presenti sul territorio e risultanti dall'evoluzione locale del linguaggio di origine storica.

Art. 25 - Autostrada esistente - (AE)

1. Dal punto di vista paesistico gli interventi sulle aree delle autostrade esistenti sono regolati dal PTCP.

PARTE B: SISTEMAZIONI AMBIENTALI

Art. 26 - Norme generali

1. Le norme che seguono forniscono indicazioni relativamente alle sistemazioni ambientali delle aree esterne, sia pubbliche che private; esse devono orientare la progettazione edilizia, allo scopo di valorizzare gli elementi tradizionali della cultura architettonica locale e le forme del paesaggio.
2. Gli esempi grafici che vengono forniti costituiscono una sorta di "guida" progettuale rivolta a chi interviene sul territorio; non intendono esaurire l'intera gamma di possibilità di intervento nè tanto meno ridurre la prassi progettuale ad una mera operazione di adattamento e unificazione dei modelli.

Art. 27 - Viabilità primaria

1. La realizzazione di interventi sulla viabilità primaria deve prevedere una ricomposizione dell'ambiente interessato dall'intervento, anche attraverso opportune tipologie di impianto e tecniche agronomiche di risanamento e miglioramento dei suoli.
2. I bordi delle strade, ove possibile, devono essere adeguatamente sistemati con alberature di provenienza locale.
3. I movimenti di terra devono essere contenuti in modo da richiedere muri di sostegno di altezza non maggiore di ml. 3,00 rispetto al piano di campagna sistemato; qualora ciò non sia tecnicamente possibile per le caratteristiche del sito, si deve provvedere a sistemare il terreno con gradonature, nel rispetto dell'altezza massima di ml. 3,00.
4. I muri devono essere costruiti, o ripristinati, nel caso di interventi sull'esistente, in pietra locale - o pietra simile per dimensione dei conci e colore - a secco o con pietre legate da un getto di calcestruzzo sul retro del muro (parete contro terra).

Art. 28 - Strade urbane minori e di servizio della residenza

1. La realizzazione di tracciati viari e di allacci deve essere effettuata con un adeguato inserimento ambientale, prevedendo tracciati aderenti alla conformazione morfologica dei luoghi, seguenti l'andamento delle curve di livello, salvo brevi rac-

cordi.

2. I bordi devono essere adeguatamente sistemati con siepi, alberature di alto fusto di provenienza locale; eventuali delimitazioni, ove necessario, possono essere realizzate con muretti bassi in pietra locale a vista.
3. I movimenti di terra devono essere contenuti in modo da richiedere muri di sostegno di altezza non maggiore di ml. 3,00 rispetto al piano di campagna sistemato; qualora ciò non sia tecnicamente possibile per le caratteristiche del sito, si deve provvedere a sistemare il terreno con gradonature, nel rispetto dell'altezza massima di ml. 3,00.
4. I muri devono essere costruiti, o ripristinati, nel caso di interventi sull'esistente, in pietra locale - o pietra simile per dimensione dei conci e colore - a secco o con pietre legate da un getto di calcestruzzo sul retro del muro (parete contro terra).
5. Tutte le strade devono essere dotate di attrezzatura idonea alla raccolta e convogliamento dell'acqua piovana sino al più vicino rivo naturale o alla fognatura per acque bianche.

Art. 29 - Percorrenze e spazi pedonali pubblici

1. Nella realizzazione di percorrenze e spazi pedonali pubblici (vedasi schemi planimetrici allegati) devono essere seguite regole costruttive aderenti per quanto possibile alle tradizioni locali di origine storica ed a tipologie ambientalmente significative.
2. Le pavimentazioni devono essere realizzate in materiale lapideo (lastre in arenaria, luserna, pietra locale, acciottolato, cubetti di porfido) eventualmente unito a mattoni pieni, oppure in blocchetti di conglomerato cementizio autobloccanti, di forma quadrata o rettangolare e di colore terroso, ad eccezione che nei nuclei insediati di interesse storico-paesistico (NIL: Lavrio, il Poggio e Bardino Vecchio), ove è ammesso solo l'utilizzo di materiale lapideo (lastre in arenaria, luserna, pietra locale, acciottolato) eventualmente unito a mattoni pieni.
3. L'illuminazione pubblica nei nuclei insediati di interesse storico-paesistico (NIL) deve essere realizzata con elementi di foggia tradizionale, anche recuperando corpi illuminanti e lampioni esistenti, se aventi valore di memoria storica.
4. L'illuminazione pubblica nei rimanenti ambiti, nel caso di utilizzo di nuovi elementi, deve consentire una valorizzazione degli ambienti urbani oggetto d'intervento, limitando al minimo al ricorso di elementi prefabbricati "a catalogo".
5. Gli elementi di arredo urbano, avendo un ruolo importante nella costituzione dell'immagine complessiva dello spazio pubblico attrezzato, devono essere progettati e scelti con attenzione rispetto al loro inserimento nel contesto ambientale. Panche e sedili possono essere realizzati in pietra, in ragione della sua durevolezza e delle sue qualità estetiche,

oppure in in legno o metallo, preferendo in ogni caso il recupero di elementi tradizionali all'impiego di elementi "a catalogo". Elementi come muretti di contenimento, muretti divisorii o simili possono essere utilizzati come sedili o come supporti di piani di posa. In questi casi, oltre alla pietra si può fare ricorso ad elementi in cotto.

Art. 30 - Itinerari di interesse storico-etnografico o paesistico

1. E' previsto il recupero delle percorrenze pedonali di interesse storico-etnografico o paesistico e la creazione di nuove percorrenze pedonali, o per escursioni a cavallo, colleganti manufatti di interesse storico-artistico o che si configurano come testimonianza di attività produttive storicamente legate alle tradizioni locali, ovvero ricadenti in aree di interesse paesistico, anche a connessione tra la costa e l'entroterra.
2. Tali interventi sono attuati attraverso studi progettuali esecutivi di iniziativa pubblica, che devono prevedere principalmente:
 - a) la sistemazione della pavimentazione in terra battuta o in pietra, nei tratti in cui tali percorsi non coincidono con la viabilità veicolare;
 - b) la realizzazione di aree di sosta e di riposo dotate di attrezzature costituite da elementi minimali (parapetti, sedute, cestini per rifiuti, fontanelle e similari) in materiali semplici (legno, pietra, ferro);
 - c) l'istallazione di opportuni cartelli segnaletici;
 - d) eventuali attrezzature anche di tipo commerciale (agriturismo, vendita di prodotti locali) per la fruizione, nonché parcheggi da installarsi in prossimità dell'accessibilità veicolare.
3. La sistemazione del percorso pedonale e ciclabile lungo il torrente Maremola, a margine di alcune emergenze di interesse storico, oltre a quanto indicato nel precedente punto, deve prevedere:
 - a) la sistemazione degli accessi, creazione di parcheggi e spazi di manovra in prossimità dei ponti esistenti;
 - b) il miglioramento delle condizioni dell'alveo e della vegetazione circostante;
 - c) il recupero della ex "centrale idroelettrica Valmaremola", ad uso polifunzionale a servizio dell'area;
 - d) la sistemazione della zona adibita a pesca sportiva.Tale sistemazione può attuarsi anche in fasi successive.

Art. 31 - Fasce e muri di sostegno

1. Per quanto riguarda le fasce (vedasi schemi allegati) devono

essere rispettate le seguenti prescrizioni:

- a) devono essere in pietra locale - o pietra simile per dimensione dei conci e colore - a secco o con pietre legate da un getto di calcestruzzo sul retro del muro (parete contro terra), secondo tipologie tradizionali di posa dei singoli elementi lapidei;
 - b) l'altezza massima deve essere contenuta in ml. 3,00; la profondità, variabile a seconda della pendenza del terreno, in ogni caso non deve essere minore dell'altezza;
 - c) se esistenti, possono essere modificate in modo da raggiungere una dimensione ottimale per la lavorazione con piccoli mezzi d'opera meccanicizzati, purchè i muri vengano rifatti nel rispetto dei materiali e delle dimensioni di cui sopra.
2. Per quanto riguarda i muri di sostegno (vedasi schemi allegati) esterni devono essere rispettate le seguenti prescrizioni:
- a) devono essere in pietra locale - o pietra simile per dimensione dei conci e colore - a secco oppure con pietre locali legate da un getto di calcestruzzo sul retro del muro (parete contro terra), secondo tipologie tradizionali di posa dei singoli elementi lapidei;
 - b) l'altezza massima deve essere contenuta in ml. 3,00, fatte salve maggiori altezze preesistenti; la profondità variabile a seconda della pendenza del terreno, in ogni caso non deve essere minore dell'altezza.

Art. 32 - Sistemazione a verde delle aree pubbliche

1. Le aree a verde pubblico attrezzato vanno sistemate in funzione delle loro morfologie ed ubicazioni, nonchè delle loro dimensioni e forme, attribuendo ad esse una più precisa identificazione nel contesto paesistico in cui ricadono.
2. Le essenze vegetali devono essere utilizzate in rapporto alla loro capacità di adattamento alle varie situazioni ed agli effetti paesistici derivanti dalla percezione delle masse vegetali.
3. Le essenze arboree ed arbustive che preferibilmente vanno usate per la sistemazione a verde delle aree pubbliche, devono essere scelte tra le seguenti, riferite ad ambienti omogenei del territorio comunale:
 - a) per le zone riparie e di argine: essenze tipiche degli ambienti umidi del ponente ligure, come ontano bianco e nero, biancospino, carpino nero;
 - b) per le zone di versante collinare e crinale: rovere, carpino bianco, roverella, leccio, castagno, quercia, ginepro, noce, corbezzolo, carrubo, melo, ciliegio selvatico.Sono inoltre utilizzabili in tutto il territorio comunale i seguenti alberi ed arbusti: olivo, alloro, mimosa, oleandro, fico, nespolo, cipresso, ginestra, mirto, e tutte le altre essenze tipiche della macchia mediterranea.

Art. 33 - Giardini privati e spazi esterni privati

1. Le aree destinate a giardino privato vanno sistemate in funzione delle loro morfologie e ubicazioni, nonché delle loro dimensioni e forme, attribuendo ad esse una più precisa identificazione nel contesto paesistico in cui ricadono.
2. Le essenze vegetali devono essere utilizzate in rapporto alla loro capacità di adattamento alle varie situazioni ed agli effetti paesistici derivanti dalla percezione delle masse vegetali.
3. Le essenze arboree ed arbustive che preferibilmente vanno usate per la piantumazione degli spazi privati, devono essere scelte tra le seguenti, riferite ad ambienti omogenei del territorio comunale:
 - a) per le zone riparie e di argine: essenze tipiche degli ambienti umidi del ponente ligure, come ontano bianco e nero, biancospino, carpino nero;
 - b) per le zone di versante collinare e crinale: rovere, carpino bianco, roverella, leccio, castagno, quercia, ginepro, noce, corbezzolo, carrubo, melo, ciliegio selvatico.
4. Sono inoltre utilizzabili in tutto il territorio comunale i seguenti alberi ed arbusti: olivo, alloro, mimosa, oleandro, fico, nespolo, cipresso, ginestra, mirto, e tutte le altre essenze tipiche della macchia mediterranea.
5. Essenze di pregio o caratteristiche preesistenti agli interventi di nuova edificazione vanno, ove possibile, salvaguardate o ripiantumate altrove.
6. Le aree pavimentate (spazi di sosta, vialetti pedonali, viali) devono essere realizzate in materiale lapideo (lastre di arenaria, luserna, pietre locali, acciottolato, cubetti in porfido, lastricato con vegetazione) eventualmente unito a mattoni pieni, oppure con ghiaio e inoltre, per gli ambiti non insediati e per le aree agricole, in terra battuta.
7. La recinzione (vedasi schemi allegati) può essere realizzata, a seconda del tipo di ambito, con le seguenti tipologie:
 - a) negli ambiti prevalentemente non insediati (ANI) e negli ambiti con insediamento sparso (AIS):
 - con siepi vegetali sempreverdi (essenze locali);
 - con rete grigliata di colore verde a maglie quadrate impostata su muretti bassi in pietra locale a vista;
 - con cancellate in ferro a disegno semplice (piatti, tondi o quadrelli composti ad elementi dritti, di colore verde ligure oppure secondo i toni dal grigio al nero), impostate su muretti (H.max = cm. 50) in pietra locale a vista, limitatamente alla porzione di cinta relativa all'area esterna alle case di abitazione o al giardino annesso;
 - con staccionate in legno;
 - b) nei rimanenti ambiti:
 - con siepi vegetali sempreverdi in essenze locali;
 - con cancellate in ferro a disegno semplice (piatti, tondi

o quadrelli composti ad elementi dritti, di colore verde ligure oppure secondo i toni dal grigio al nero), impostate su muretti (H.max = cm. 50) in pietra locale a vista.

8. Nella realizzazione delle recinzioni devono inoltre essere rispettate le seguenti indicazioni e prescrizioni:
 - le recinzioni possono essere occultate con siepi vegetali;
 - è tassativamente vietato l'utilizzo di recinzioni eseguite con moduli prefabbricati in cemento o plastica e modelli in ferro battuto artistico ("falso antico").
9. I muri di "confine" storici con valenza ambientale devono essere mantenuti; eventuali nuovi accessi devono essere contenuti dimensionalmente, entro le misure effettivamente necessarie per l'accesso pedonale o, se dimostrata la necessità, per l'accesso di automezzi di piccole dimensioni.
10. Le indicazioni di cui ai precedenti commi si applicano:
 - a) in relazione al tipo di ambito, con il seguente ulteriore vincolo: nelle zone "BC" (residenziali di completamento) e nelle zone "C" (residenziali di espansione) di PRG, le aree da sistemare a giardino, comprensive anche delle eventuali attrezzature complementari (parcheggi scoperti, esclusi quelli minimi previsti a norma di legge, vialetti pedonali, piscine, locali per il ricovero degli attrezzi) devono tendere a coprire almeno il 50% dell'area scoperta asservita ai fabbricati, anche attraverso interventi in fasi successive;
 - b) in relazione al tipo di intervento, con le seguenti limitazioni:
 - 1) nel caso di nuova edificazione o di ristrutturazione completa di un fabbricato, le aree asservite vanno assoggettate completamente alla presente normativa. I progetti da redigersi a tale scopo vanno completati come segue:
 - rilievo quotato (almeno in scala 1:200) con l'indicazione delle essenze di pregio esistenti (es.: ulivi, piante della macchia mediterranea);
 - planimetria quotata (almeno in scala 1:200) e particolari in scala adeguata che rappresentino la sistemazione generale prevista, le essenze vegetali, gli impianti, le pavimentazioni, i muri di contenimento, le recinzioni e quanto altro necessario;
 - relazione illustrativa delle scelte progettuali;
 - 2) nel caso di intervento di manutenzione che prevede l'introduzione di nuove pavimentazioni e/o recinzioni e/o essenze arboree o la loro sostituzione completa, deve essere seguita la relativa norma di cui ai commi precedenti.

Art. 34 - Parcheggi pubblici e privati

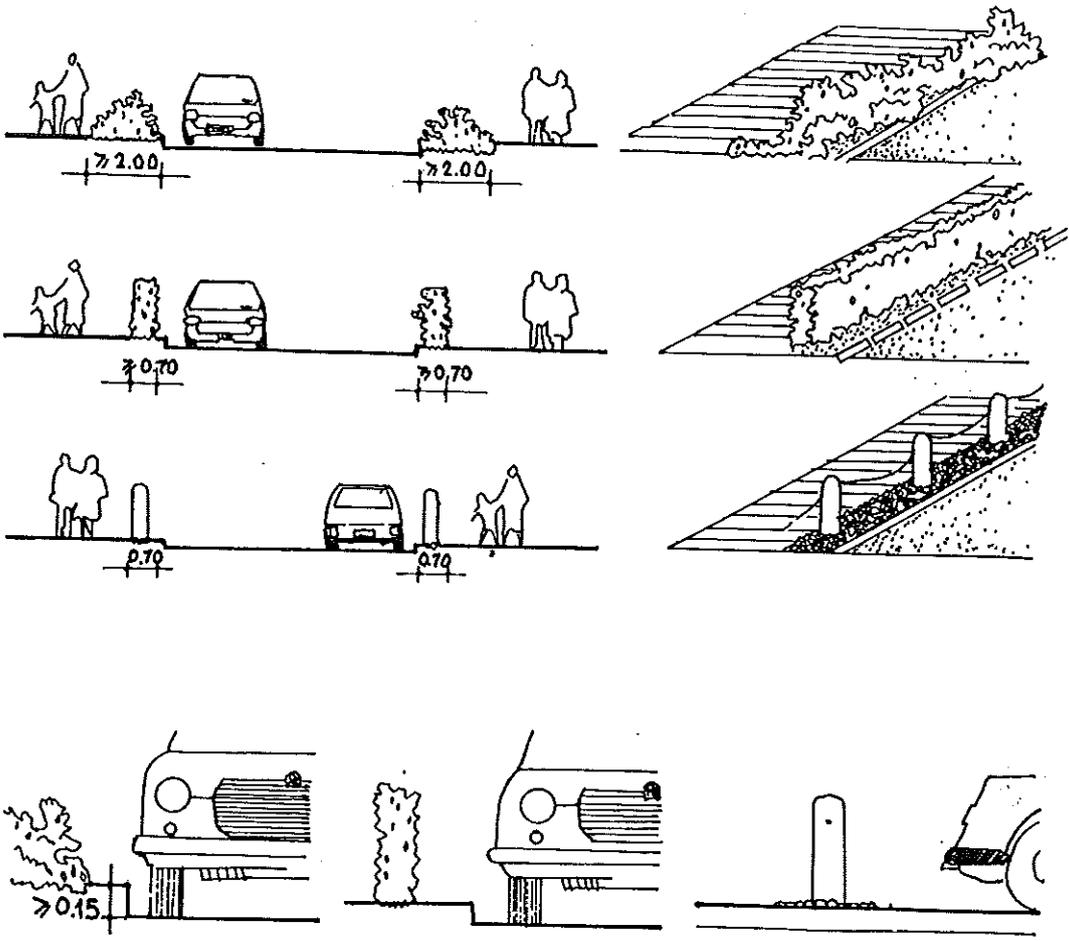
1. I parcheggi all'aperto pubblici (vedasi schemi planimetrici allegati) devono essere realizzati:
 - a) con alberature di alto fusto, siepi, cespugli, di provenienza locale e di facile manutenzione nel tempo;
 - b) con uno spazio attrezzato per la raccolta differenziata dei rifiuti;
 - c) quando è possibile, in prossimità o in sopraelevazione di strutture private interrate, in modo da limitare gli interventi sul territorio;
 - d) con pavimentazione preferibilmente in pietra (porfido, arenaria, luserna, pietre locali) oppure con blocchetti di conglomerato cementizio autobloccanti, di forma quadrata o rettangolare e di colore terroso ad esclusione che nei nuclei insediati di interesse storico-paesistico (NIL) ove è ammesso esclusivamente l'impiego di pavimentazione in pietra.
2. I parcheggi all'aperto privati (vedasi schemi planimetrici allegati) devono possedere le seguenti caratteristiche:
 - a) sistemazione esterna a verde con alberature di alto fusto (in numero sufficiente ad ombreggiare l'intero manufatto), e/o siepi, cespugli, di provenienza locale e di facile manutenzione nel tempo;
 - b) non costituire intralcio e/o pericolo per la viabilità;
 - c) pavimentazione in pietra (porfido, arenaria, luserna, pietre locali) oppure in blocchetti di conglomerato cementizio autobloccanti, di forma quadrata o rettangolare e di colore terroso ad esclusione che nei nuclei insediati di interesse storico-paesistico (NIL) ove è ammesso esclusivamente l'impiego di pavimentazione in pietra (porfido, arenaria, luserna, pietre locali);
 - d) nel caso in cui siano realizzati in aree scoscese o terrazzate devono rispettare la struttura delle fasce.
3. I parcheggi e le autorimesse interrati, pubblici o privati (vedasi schemi planimetrici allegati), devono prevedere:
 - a) il mantenimento del profilo naturale preesistente del terreno, in modo tale che la sistemazione dei luoghi prima e dopo l'intervento risulti sostanzialmente uguale, ad eccezione del/dei varco/varchi di accesso;
 - b) il minore numero possibile di varchi di accesso e rampe, compatibilmente con la normativa dei VVFF. Nel caso di più autorimesse affiancate va elaborata una soluzione progettuale che consenta un raggruppamento degli accessi su strada;
 - c) copertura a giardino, con uno spessore di terra di almeno 50 cm., con sistemazione di manto erboso, cespugli, siepi, vasche per il contenimento di alberature di basso e medio fusto, ad eccezione del caso in cui l'area sovrastante destinata a parcheggio pubblico o a spazio pubblico;
 - d) mantenimento (o sostituzione con essenze analoghe, tipiche

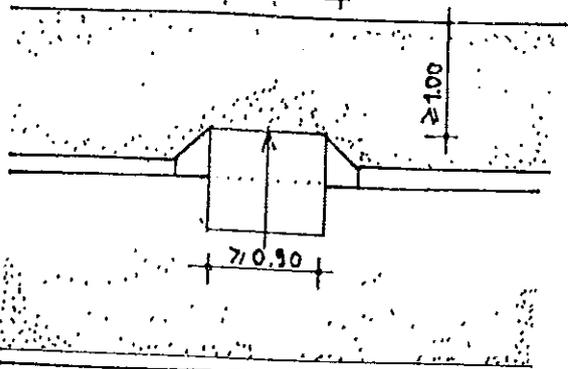
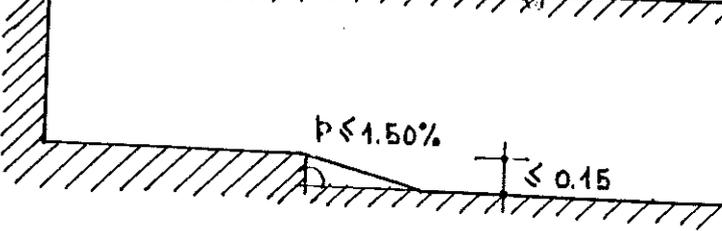
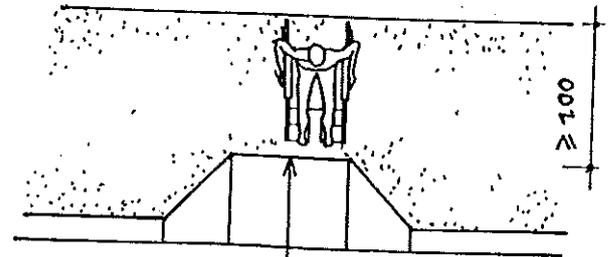
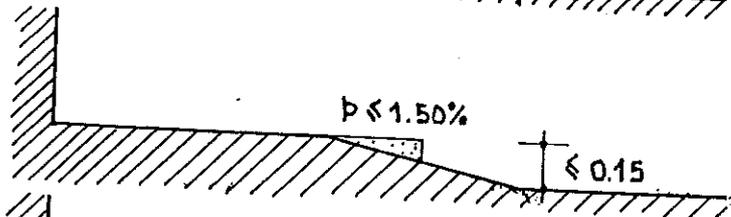
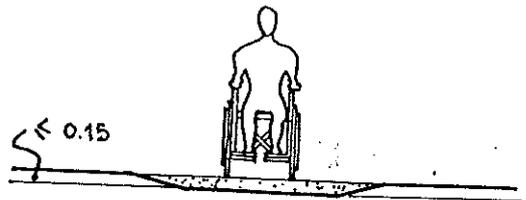
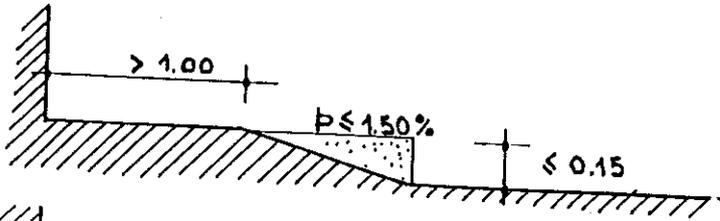
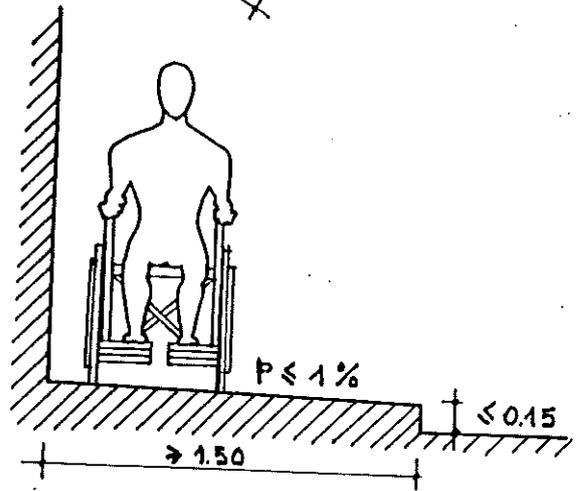
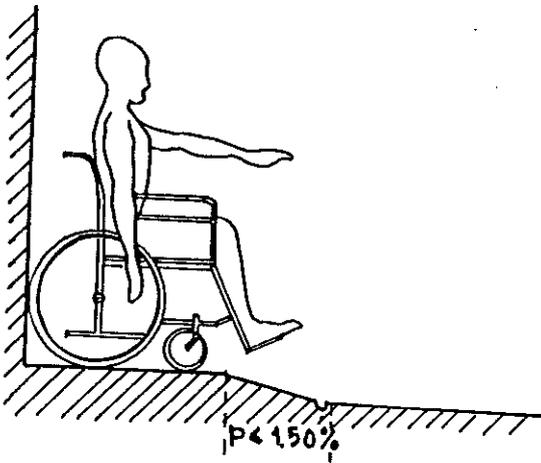
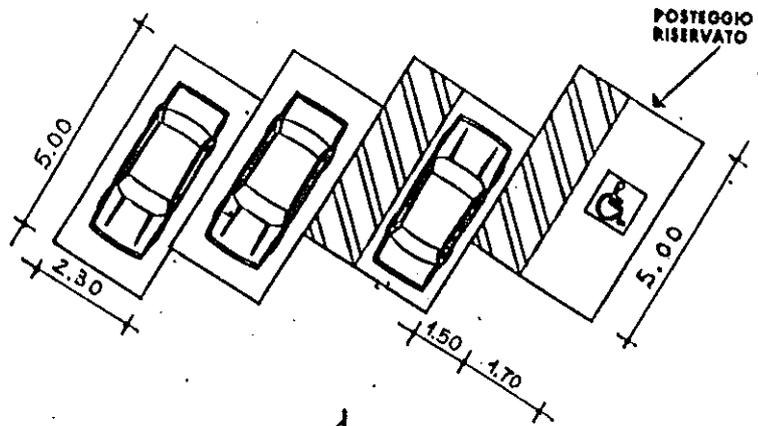
- del luogo) degli alberi d'alto fusto esistenti, eventualmente con interventi di impianto (vasche con terreno vegetale di opportuna profondità);
- e) realizzazione accurata e coordinata con l'arredo urbano se adiacente a spazio pubblico.
4. I parcheggi in struttura realizzati in soprasuolo, pubblici o privati, devono possedere le seguenti caratteristiche:
- a) prospetti, ed in particolare tamponamenti, coordinati nel modo più adeguato al contesto degli edifici circostanti, in termini di altezza, allineamenti, materiali, colori, marcapiani, partizioni verticali ed orizzontali;
 - b) copertura, se utilizzata a parcheggio scoperto, sistemata a giardino per almeno il 30% della superficie;
 - c) pavimentazione in pietra (porfido, arenaria, luserna, pietre locali) oppure in blocchetti di conglomerato cementizio autobloccanti, di forma quadrata o rettangolare e di colore terroso ad esclusione che nei nuclei insediati di interesse storico-paesistico (NIL) ove è ammesso esclusivamente l'impiego di materiale lapideo.

Art. 35 - Infrastrutture ed opere connesse

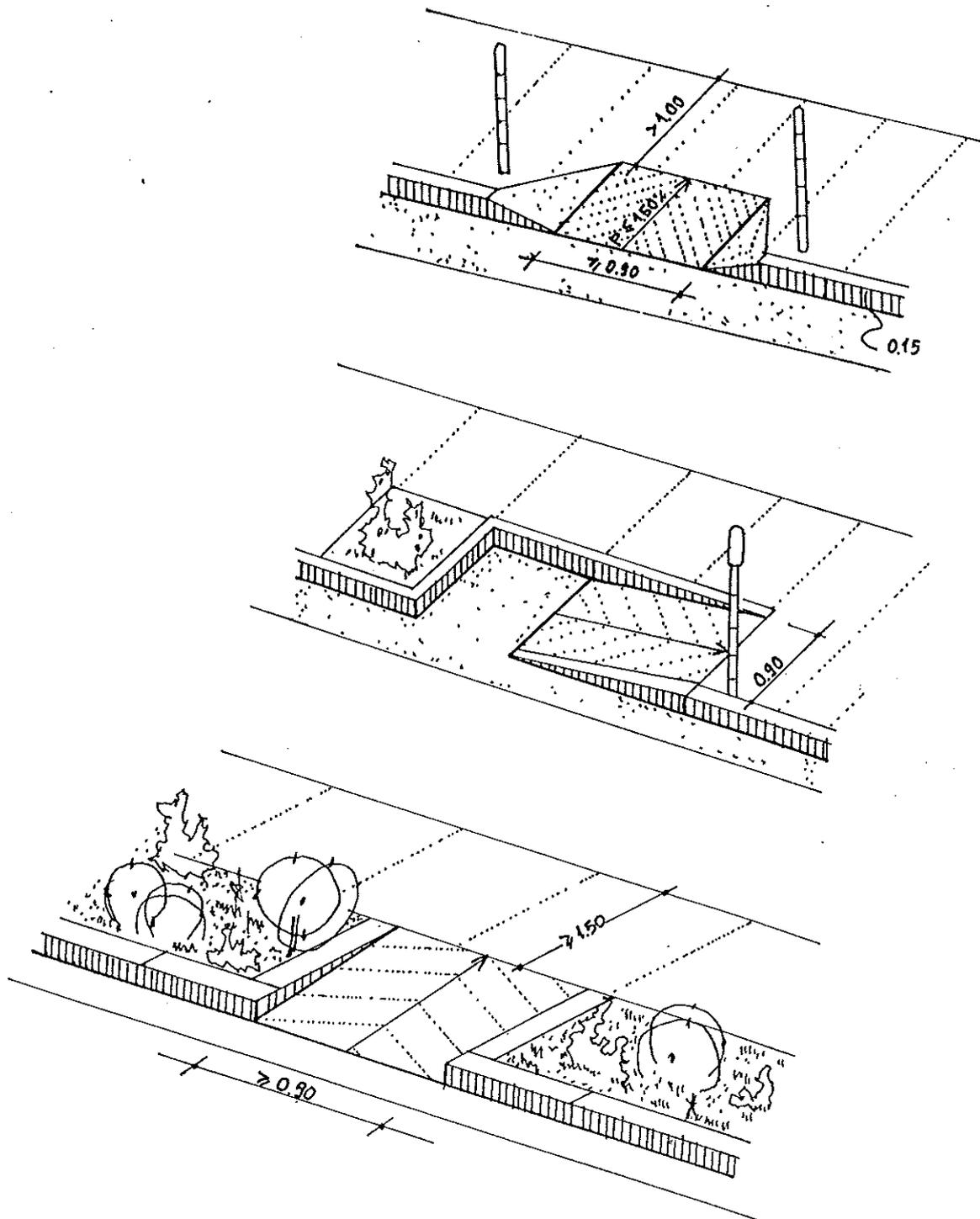
1. Per gli impianti a rete a livello di unità insediativa devono essere rispettate le seguenti indicazioni:
- a) possono essere assentiti in tutti gli ambiti di Piano;
 - b) le eventuali volumetrie accessorie devono essere realizzate con materiali e colori che ne favoriscano l'inserimento ambientale e ne riducano l'impatto visivo sull'ambiente circostante, riferendosi rigorosamente ai caratteri storici, tipologici e ambientali del contesto. Devono essere rispettati sia i moduli di finitura esterni (sporti della copertura, gronde in rame, intonaci con tinte a fresco o a calce o ai silicati, persiane e serramenti in legno, profili metallici o PVC, verniciati con colori opachi consoni all'ambiente) che i moduli distributivi della facciata (aperture ed elementi architettonici).
 - c) eventuali deroghe alle indicazioni di cui alla precedente lettera b) sono ammesse in presenza di specifiche normative in materia di sicurezza.
2. Per i sistemi di depurazione e smaltimento rifiuti solidi devono essere rispettate le seguenti indicazioni:
- a) la progettazione architettonica dei relativi manufatti deve riferirsi rigorosamente ai caratteri storici, tipologici e ambientali del contesto;
 - b) l'inserimento deve essere inteso come riproposizione del tessuto ambientale prevalente di Tovo San Giacomo, nel rispetto sia dei moduli di finitura esterni (sporti della copertura, gronde in rame, intonaci con tinte a fresco o a calce o ai silicati, serramenti in legno, profili metallici o PVC) che dei moduli distributivi della facciata (aperture ed elementi architettonici).

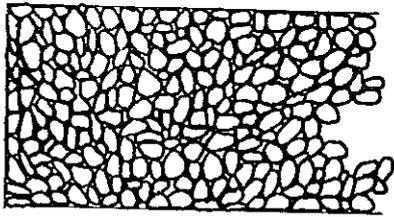
Spazi pedonali pubblici



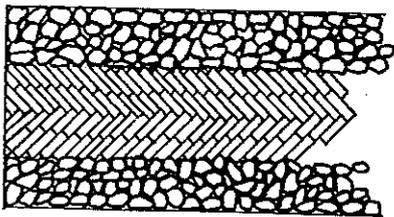


1.50%

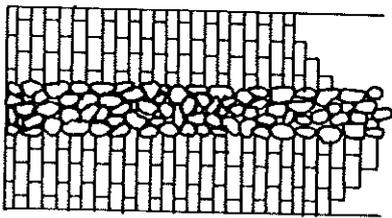




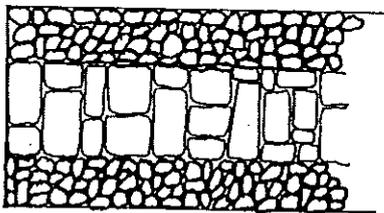
PAVIMENTAZIONE IN CIOTTOLI



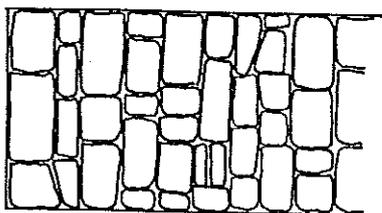
PAVIMENTAZIONE IN CIOTTOLI
E MATTONI



PAVIMENTAZIONE IN CIOTTOLI
E MATTONI



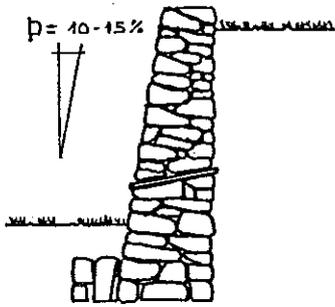
PAVIMENTAZIONE IN CIOTTOLI
E PIETRA



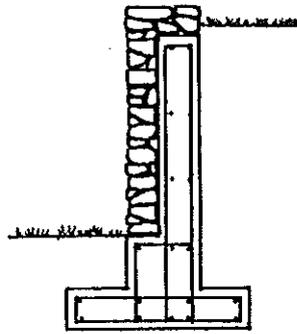
PAVIMENTAZIONE IN PIETRA -
A CORSI PARALLELI A CORRERE

Fasce, muri di sostegno, recinzioni

A. FASCE E MURI DI SOSTEGNO



MURO IN PIETRA LOCALE
A SECCO

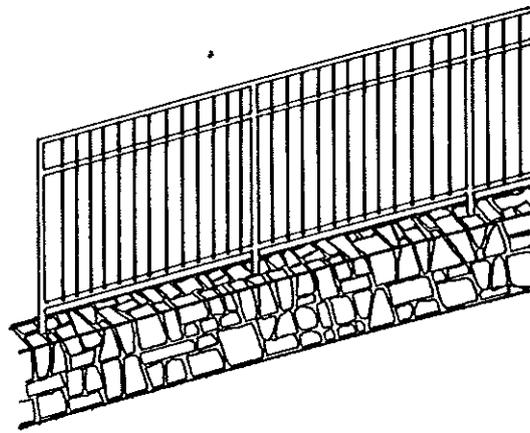


MURO IN C.A. RIVESTITO
IN PIETRA LOCALE A SECCO

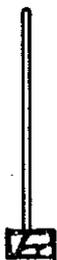
B. RECINZIONI



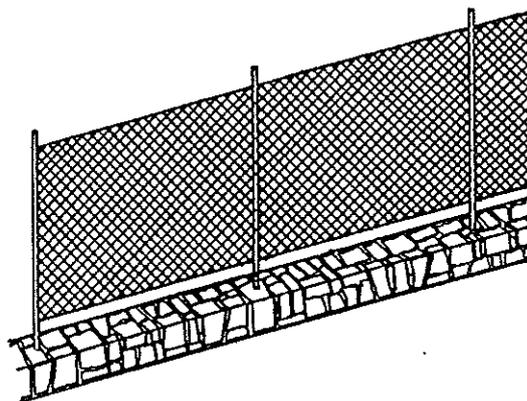
MURETTO IN PIETRA LOCALE



CON RINGHIERA IN FERRO A ELEMENTI DIRITTI

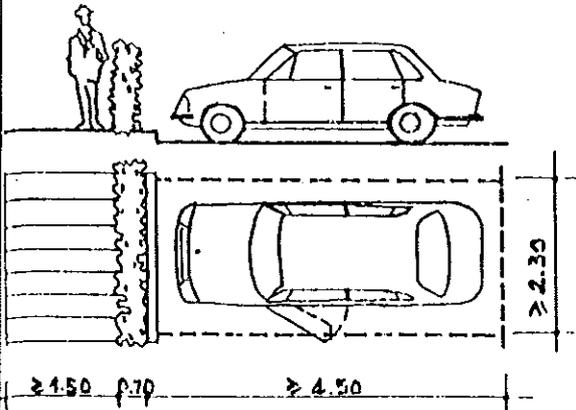


MURETTO IN PIETRA LOCALE

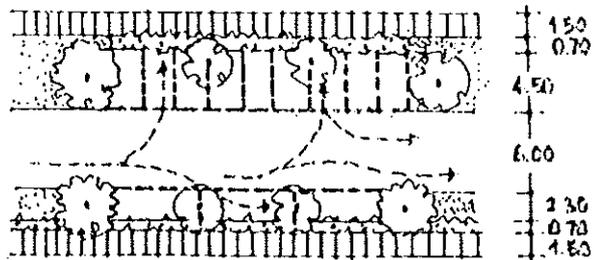
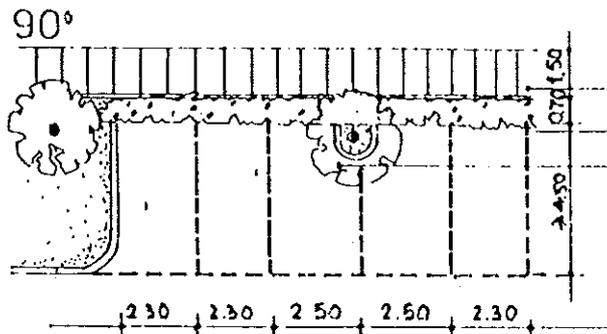
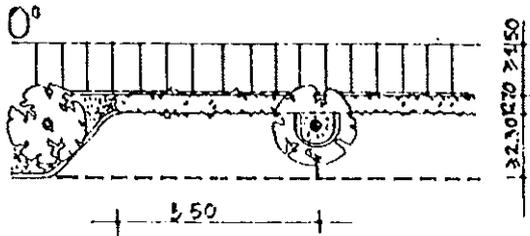


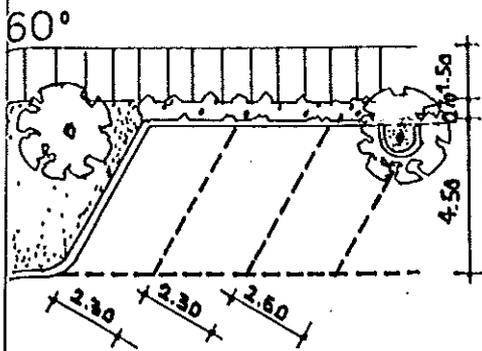
CON RETE METALLICA

Parcheggi pubblici e privati all'aperto

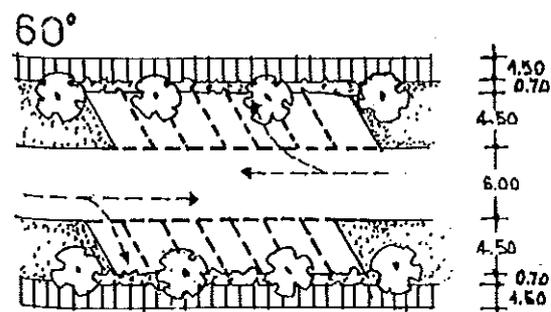
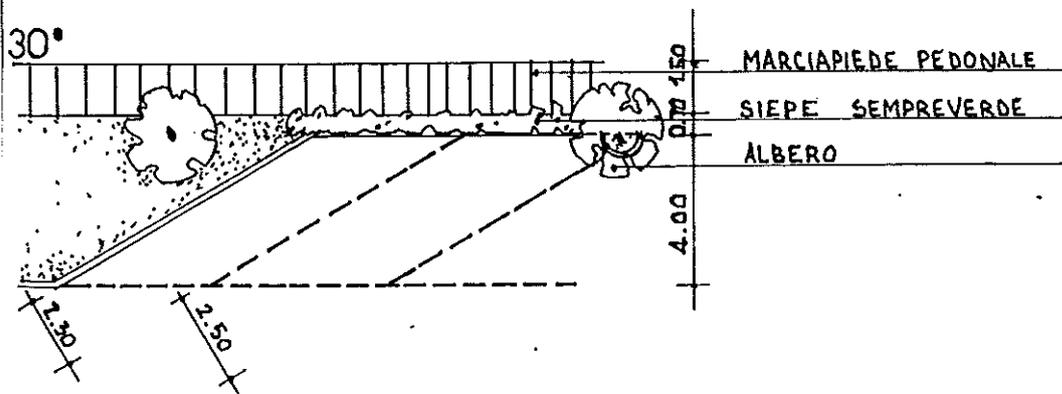
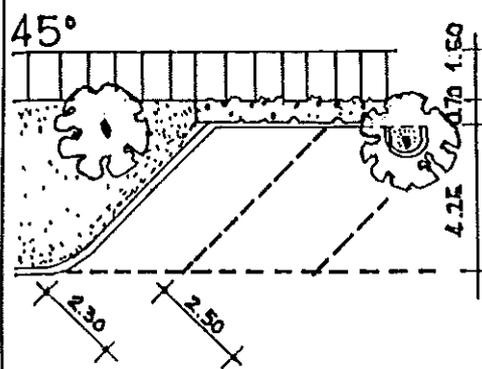


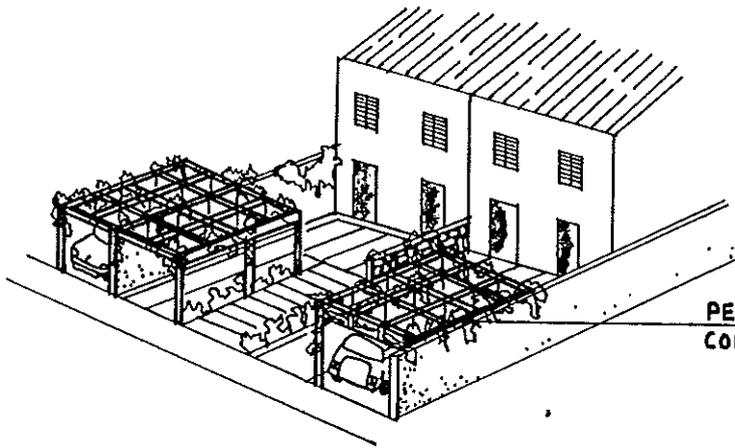
SISTEMA PERPENDICOLARE
ALL'ASSE STRADALE





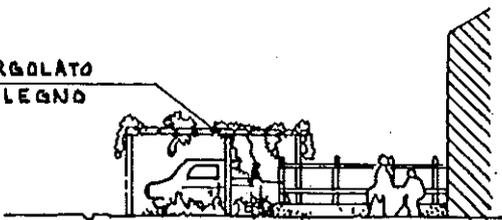
SISTEMA INCLINATO RISPETTO
ALL' ASSE STRADALE



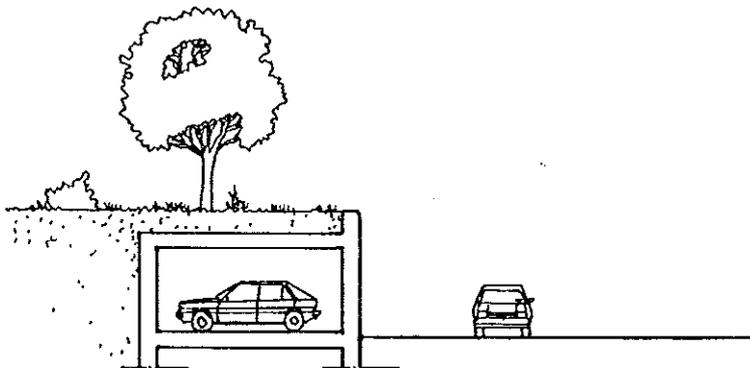
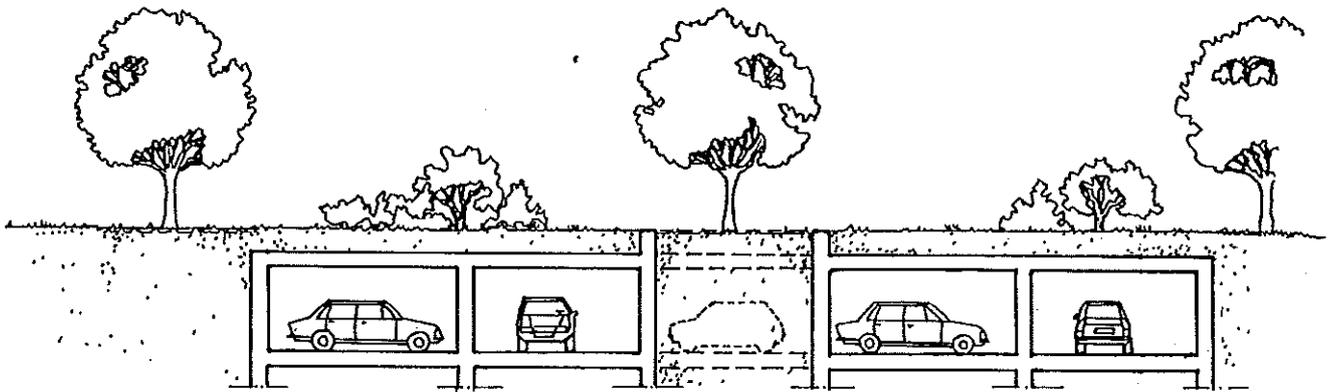
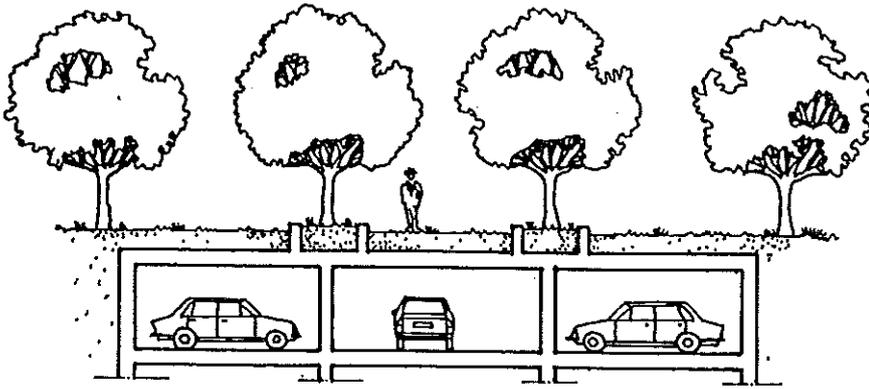


PERGOLATO IN LEGNO
CON PIANTE RAMPICANTI

PERGOLATO
IN LEGNO



Parcheeggi pubblici e privati interrati



CAPO V - QUARTO LIVELLO: TESSUTO EDILIZIO

Art. 36 - Norme generali

1. Il tessuto edilizio è l'insieme degli elementi che compongono l'insediamento costituito da percorsi, lotti, edifici, relazionati secondo regole strutturali che ne connotano i caratteri e le modalità di sviluppo.
2. I tessuti riscontrati negli insediamenti del territorio comunale, di tipo elementare, sono distinti sulla base dei rapporti tra gli elementi che li compongono:
TAL: tessuto con edifici aggregati per contatto e sviluppati linearmente;
TAN: tessuto con edifici aggregati per contatto e sviluppati a nucleo;
TIL: tessuto con edifici isolati posizionati lungo il percorso;
TIP: tessuto con edifici isolati privi di rapporti con il percorso.
3. Tali tessuti, sulla base di linee, modalità e potenzialità di sviluppo, sono stati ulteriormente distinti attraverso un indice numerico riportato nell'elaborato grafico di sintesi (Allegato E3, Tav. 4c) e nelle norme particolari di cui ai successivi articoli del presente capo.
4. Gli interventi di nuova edificazione e di urbanizzazione, ove ammessi dalla disciplina urbanistica del PRG, devono rispettare le indicazioni di cui ai successivi articoli del presente capo per quanto attiene le modalità insediative e le caratteristiche formali e d'impianto dei lotti edificati rispetto ai relativi percorsi d'accesso.
5. All'interno dei singoli tessuti edilizi sono presenti aree a verde di rispetto (indicate planimetricamente nella Tav. n.4c, All. E3), nelle quali la realizzazione di volumetrie emergenti, se ammesse dalla disciplina urbanistica di P.R.G., è subordinata alla predisposizione di appositi elaborati costituenti Studio Organico d'Insieme a norma dell'art.32bis del P.T.C.P., al fine di individuare una soluzione compatibile - per collocazione del manufatto, tipologia edilizia, materiali impiegati, sistemazioni ambientali, ecc. - con la necessità di tutela dei valori paesistici.

Art. 37 - Tessuto con edifici aggregati per contatto e sviluppati linearmente - (TAL)

1. Si tratta del tessuto costituente i nuclei insediati di inte-

resse storico-paesistico da consolidare (NIL-CO), caratterizzato da diversi livelli di organicità ed importanza; è costituito prevalentemente da edifici aggregati in modo continuo per contatto e sviluppati linearmente lungo il percorso matrice, con più dimensioni dell'edificio coincidenti con il lotto.

2. Le porzioni di tessuto edilizio che non sono conformate in coerenza con tale schema di aggregazione possono essere trasformate, ai fini della loro omogenizzazione rispetto al contesto, con interventi di ristrutturazione edilizia, o di eventuale sostituzione edilizia, se ammessi dalla disciplina urbanistica del PRG.
3. Gli interventi di nuova edificazione e di urbanizzazione, se ammessi dalla disciplina urbanistica del PRG, devono essere volti a completare il tessuto edilizio, operando in forme e modi coerenti con i caratteri prevalenti del tessuto stesso e con forme di utilizzazione delle aree adiacenti che siano ritenute idonee a garantire una corretta definizione paesistico-ambientale dell'insieme (mantenimento di ampie aree verdi di rispetto intorno al nucleo vero e proprio).
4. Spazi e funzioni polarizzanti devono essere reperiti utilizzando le risorse spaziali disponibili, localizzandoli lungo il percorso matrice.
5. In particolare, per quanto attiene linee e modalità di sviluppo dei singoli tessuti così classificati, in coerenza con le potenzialità di sviluppo evidenziate a livello di unità insediative, valgono le seguenti indicazioni:

TAL-1 (nucleo di Lavrio): interventi di nuova edificazione, ristrutturazione ed urbanizzazione a consolidamento del nucleo devono conformarsi ai seguenti parametri:

- edifici aggregati in modo continuo per contatto, sviluppati lungo i due lati del percorso matrice pedonale, con più dimensioni dell'edificio coincidenti con il lotto;
- possibile saldatura tra edifici a valle del percorso ed edifici a monte dello stesso attraverso la realizzazione di strutture porticate ad un piano, sovrastanti il percorso pedonale;
- mantenimento a verde di rispetto dell'area circostante l'insediamento;
- ricomposizione dell'area di rispetto intorno all'emergenza storico-architettonica a livello di tessuto edilizio.

TAL-2 (nucleo di Bardino Vecchio): interventi di nuova edificazione, ristrutturazione ed urbanizzazione a consolidamento del nucleo ed a conferma del suo ruolo di polarità urbana devono conformarsi ai seguenti parametri:

- edifici aggregati in modo continuo per contatto, sviluppati lungo uno dei due lati del percorso matrice (strada comunale Bardino Vecchio-Gaiado) e lungo i percorsi d'impianto edilizio (esistenti o di

- nuova realizzazione), con più dimensioni dell'edificio coincidenti con il lotto;
- mantenimento dell'area destinata a verde di rispetto tra il nucleo e la strada provinciale;
 - mantenimento dell'area destinata a verde di rispetto a valle della strada Bardino Vecchio-Trincere;
 - mantenimento dell'area di rispetto intorno alle emergenze storico-architettoniche esistenti; salvaguardia delle vedute dei manufatti dalla rete viaria e ricomposizione degli spazi.

TAL-3 (nucleo del Poggio): interventi di nuova edificazione, ristrutturazione ed urbanizzazione a consolidamento del nucleo devono conformarsi ai seguenti parametri:

- edifici aggregati in modo continuo per contatto, sviluppati lungo uno dei due lati del percorso matrice, con più dimensioni dell'edificio coincidenti con il lotto;
- mantenimento delle aree destinate a verde di rispetto circostanti il nucleo;
- mantenimento dell'area di rispetto intorno all'emergenza storico-architettonica esistente e salvaguardia della sua veduta dalla rete viaria principale.

Art. 38 - Tessuto con edifici aggregati per contatto e sviluppati a nucleo - (TAN)

1. Si tratta del tessuto storico caratterizzante i nuclei originari di Bardino Nuovo e di Tovo, inseriti in ambiti con insediamento diffuso eterogeneo da modificare (IDE-MO).
2. E' costituito prevalentemente da edifici aggregati per contatto, sviluppati a nucleo compatto, con una o più dimensioni dell'edificio coincidente con il lotto ed un rapporto edificio-percorso variabile a seconda del nucleo; sono presenti, in limitati casi, spazi e funzioni polarizzanti, rispetto ai quali il nucleo si è sviluppato.
3. Presenta, in generale, una contenuta disponibilità di risorse spaziali ed una discreta organicità ed omogenità; la disciplina è rivolta a mantenere i caratteri prevalenti della zona sostanzialmente immutati, consentendo comunque anche interventi di modificazione delle preesistenze, con miglioramenti atti a sopperire le eventuali carenze di ordine funzionale che possono influire sulla stessa qualità dell'ambiente.
4. In particolare, per quanto attiene linee e modalità di sviluppo dei singoli tessuti così classificati, in coerenza con le potenzialità di sviluppo evidenziate a livello di unità insediative, valgono le seguenti indicazioni:

TAN-1 (Bardino Nuovo): le contenute integrazioni del tessuto esistente, gli interventi di urbanizzazione e di ristrutturazione urbanistica, se ammessi dalla disciplina

del PRG, nonchè gli interventi comunque incidenti in misura rilevante sull'assetto della zona, devono essere costituiti coerentemente con i caratteri del tessuto stesso e con i suoi rapporti con l'ambito paesistico, riferendoli alle seguenti regole e schemi di organizzazione, da meglio definirsi con Studio Organico d'Insieme, fermo restando il suo carattere diffuso:

- edifici aggregati in modo continuo per contatto (nucleo compatto), con una o più dimensioni dell'edificio coincidenti con il lotto;
- mantenimento delle aree a verde di rispetto a separazione tra i vari nuclei;
- salvaguardia della veduta delle emergenze storico-architettoniche dalla rete viaria principale.

TAN-2 (Bardino Nuovo): le contenute integrazioni del tessuto esistente, gli interventi di urbanizzazione e di ristrutturazione urbanistica, se ammessi dalla disciplina del PRG, nonchè gli interventi comunque incidenti in misura rilevante sull'assetto della zona, devono essere costituiti coerentemente con i caratteri del tessuto stesso e con i suoi rapporti con l'ambito paesistico, riferendoli alle seguenti regole e schemi di organizzazione, da meglio definirsi mediante Studio Organico d'Insieme, fermo restando il suo carattere diffuso:

- edifici aggregati in modo continuo per contatto (nucleo compatto), con una o più dimensioni dell'edificio coincidenti con il lotto;
- mantenimento di aree a verde di rispetto intorno al nucleo.

TAN-3 (Tovo centro): le contenute integrazioni del tessuto esistente, gli interventi di urbanizzazione e di ristrutturazione urbanistica, se ammessi dalla disciplina del PRG, nonchè gli interventi comunque incidenti in misura rilevante sull'assetto della zona, devono essere costituiti coerentemente con i prevalenti caratteri del tessuto stesso e con i suoi rapporti con l'ambito paesistico, riferendoli alle seguenti regole e schemi di organizzazione, da meglio definirsi mediante Studio Organico d'Insieme, fermo restando il suo carattere diffuso:

- edifici aggregati in modo continuo per contatto sui due lati del percorso matrice, con più dimensioni dell'edificio coincidenti con il lotto;

TAN-4 (Tovo centro): interventi di urbanizzazione, di nuova edificazione, di ristrutturazione urbanistica, se ammessi dalla disciplina del PRG, nonchè gli interventi comunque incidenti in misura rilevante sull'assetto della zona, devono essere costituiti coerentemente con i prevalenti caratteri del tessuto stesso e con i suoi rapporti con l'ambito paesistico, riferendoli alle

seguenti regole e schemi di organizzazione, da meglio definirsi mediante Studio Organico d'Insieme, fermo restando il suo carattere diffuso:

- in sponda sinistra del Bottasano: possibile espansione dell'insediamento nell'area retrostante i nuclei storici (riproposizione dei loro caratteri prevalenti), con le dovute integrazioni ed i necessari adattamenti, allo scopo di mantenere un rapporto di continuità con il contesto di riferimento. Gli eventuali nuovi nuclei devono essere costituiti da edifici aggregati in modo continuo per contatto lungo un lato del percorso, con una o più dimensioni dell'edificio coincidenti con il lotto; devono essere collocati tra i nuclei esistenti e l'asse viario in previsione del PRG, con il mantenimento delle aree a verde di rispetto intorno ai nuclei sia storici che in previsione;
- in sponda destra del Bottasano: mantenimento del carattere diffuso del tessuto; edifici aggregati lungo il percorso.

TAN-5 (Boragni): interventi di urbanizzazione, di nuova edificazione, di ristrutturazione urbanistica, se ammessi dalla disciplina del PRG, nonché gli interventi comunque incidenti in misura rilevante sull'assetto della zona, devono essere costituiti coerentemente con i prevalenti caratteri del tessuto stesso e con i suoi rapporti con l'ambito paesistico, riferendoli alle seguenti regole e schemi di organizzazione:

- edifici aggregati in modo continuo per contatto lungo il percorso matrice, con una o più dimensioni dell'edificio coincidenti con il lotto; mantenimento dell'area a verde di rispetto intorno al nucleo.

Art. 39 - Tessuto con edifici isolati posizionati lungo il percorso - (TIL)

1. Si tratta di tessuto che caratterizza espansioni recenti realizzate al di fuori di strumenti urbanistici attuativi, prive di spazi e funzioni polarizzanti; gli edifici si presentano isolati, disposti in modo continuo lungo il percorso matrice, con una dimensione spesso coincidente con il lotto.
2. In particolare, per quanto attiene linee e modalità di sviluppo dei singoli tessuti così classificati, in coerenza con le potenzialità di sviluppo evidenziate a livello di unità insediative, valgono le seguenti indicazioni:

TIL-1 (inserito nell'ambito con insediamento diffuso eterogeneo da modificare (IDE-MO) di Bardino Nuovo): gli interventi di urbanizzazione, le nuove realizzazioni e gli interventi comunque incidenti in misura rilevante

sull'assetto della zona, se ammessi dalla disciplina urbanistica del PRG, devono essere riferiti alle seguenti regole e schemi di organizzazione da meglio definirsi mediante Studio Organico d'Insieme, ferma restando la conferma del suo carattere diffuso:

- modifica del tessuto da TIL a TAN (edifici aggregati per contatto e sviluppati a nucleo);
- mantenimento delle aree comprese tra la strada provinciale n.4 ed il percorso a valle della stessa prive di edificazione, al fine di consentire una zona di rispetto intorno ai nuclei storici limitrofi;
- mantenimento della vasta area di versante collinare a verde.

TIL-2 (inserito nell'ambito con insediamento diffuso eterogeneo da modificare (IDE-MO) di Bardino Nuovo): le contenute integrazioni del tessuto esistente, gli interventi di urbanizzazione e ristrutturazione urbanistica, gli interventi comunque incidenti in misura rilevante sull'assetto della zona, se ammessi dalla disciplina urbanistica del PRG, devono essere riferiti alle seguenti regole e schemi di organizzazione da meglio definirsi mediante Studio Organico d'Insieme, ferma restando la conferma del suo carattere diffuso:

- edifici di tipo isolato, aggregati in modo continuo per distacco, sviluppati lungo i due lati del percorso;
- mantenimento di aree a verde a monte ed a valle degli stessi.

TIL-3 (inserito nell'ambito con insediamento diffuso a sviluppo lineare da mantenere (IDL-MA), località Cà du Portiu): i contenuti interventi di integrazione del tessuto esistente, gli interventi di ristrutturazione urbanistica ed urbanizzazione, se ammessi dalla disciplina urbanistica del PRG, devono conformarsi con i caratteri peculiari del tessuto stesso:

- edifici di tipo isolato, aggregati in modo continuo per distacco lungo il percorso matrice di crinale;
- mantenimento dei rapporti esistenti: edificio-percorso, edificio-lotto, edificio-edificio.

TIL-4 (inserito nell'ambito con insediamento diffuso a sviluppo lineare da mantenere (IDL-MA), località Briffi-Pelin): gli interventi di integrazione del tessuto esistente, gli interventi di ristrutturazione urbanistica e le urbanizzazioni, se ammessi dalla disciplina urbanistica del PRG, devono conformarsi con i caratteri peculiari del tessuto stesso:

- edifici aggregati a piccoli nuclei per distacco, collocati a monte ed a valle del percorso di mezza-costa e lungo i percorsi di impianto edilizio;
- mantenimento di una fascia a verde di rispetto intor-

no alla borgata storica di Pelin ed a valle della strada provinciale; gli eventuali edifici a valle della stessa devono mantenere la quota massima di copertura al di sotto del piano stradale, al fine di evitare compromissioni del paesaggio e salvaguardare le vedute.

TIL-5 (inserito nell'ambito con insediamento diffuso eterogeneo da modificare (IDE-MO) di Tovo centro): i contenuti interventi di integrazione del tessuto esistente, gli interventi di ristrutturazione urbanistica e gli interventi comunque incidenti in misura rilevante sull'assetto della zona, se ammessi dalla disciplina urbanistica del PRG, devono essere riferiti alle seguenti regole e schemi di organizzazione da meglio definirsi mediante Studio Organico d'Insieme, ferma restando la conferma del suo carattere diffuso:

- edifici di tipo isolato aggregati in modo continuo per distacco lungo il percorso matrice, con un lato dell'edificio coincidente con il lotto;
- localizzazione di spazi e funzioni polarizzanti lungo il percorso matrice, utilizzando le risorse spaziali disponibili.

TIL-6 (tessuto inserito nel nucleo da consolidare (NIL-CO) del Poggio): sono ritenuti ammissibili contenuti interventi di integrazione del tessuto esistente, interventi di urbanizzazione, volti a completare il tessuto edilizio, operando in forme e modi coerenti con i caratteri prevalenti del tessuto stesso, ossia:

- edifici di tipo isolato, aggregati in modo continuo per distacco lungo il percorso;
- mantenimento dei rapporti esistenti: edificio-percorso, edificio-lotto, edificio-edificio.

Art. 40 - Tessuto con edifici isolati privi di rapporto con il percorso - (TIP)

1. Tessuto edilizio che caratterizza espansioni recenti realizzate al di fuori di strumenti urbanistici attuativi, privi di spazi e funzioni polarizzanti; si presenta eterogeneo e spesso, non sono riconoscibili nè caratteri prevalenti, nè uno schema organizzativo cui attenersi.
2. In particolare, per quanto attiene linee e modalità di sviluppo dei tessuti in oggetto, in coerenza con le potenzialità di sviluppo evidenziate a livello di unità insediative, valgono le seguenti indicazioni:

TIP-1 (tessuto inserito nell'ambito con insediamento diffuso eterogeneo da modificare (IDE-MO) di Bardino Nuovo): i contenuti interventi di integrazione del tessuto

esistente, gli interventi di ristrutturazione urbanistica e gli interventi comunque incidenti in misura rilevante sull'assetto della zona, se ammessi dalla disciplina urbanistica del PRG, devono seguire le seguenti regole e schemi di organizzazione da meglio definirsi mediante Studio Organico d'Insieme, ferma restando la conferma del suo carattere diffuso:

- edifici isolati, posizionati al centro del lotto, mancanza di aggregazione, con distanza costante tra loro, con il mantenimento di aree a verde tra edificio ed edificio.

TIP-2 (tessuto inserito in ambito con insediamento diffuso occasionale da mantenere (IDO-MA)): gli interventi di integrazione del tessuto esistente, se ammessi dalla disciplina urbanistica del PRG, devono prevedere:

- edifici isolati, posizionati al centro del lotto, con distanza costante tra loro, aggregati per distacco in prossimità dei "nuclei" di edifici esistenti;
- mantenimento di ampie zone a verde di rispetto tra "nucleo" e "nucleo".

TIP-3 (tessuto inserito in ambito con insediamento diffuso eterogeneo da modificare (IDE-MO), loc. Costino): gli interventi di urbanizzazione, le nuove realizzazioni e gli interventi comunque incidenti in misura rilevante sull'assetto della zona, se ammessi dalla disciplina urbanistica del PRG, devono essere riferiti alle seguenti regole e schemi di organizzazione da meglio definirsi mediante Studio Organico d'Insieme, ferma restando la conferma del suo carattere diffuso:

- edifici aggregati in modo continuo per contatto in piccoli nuclei, serviti dai percorsi di appoderamento esistenti;
- mantenimento di una fascia a verde di rispetto a valle della strada Bardino Vecchio-Trincere: gli edifici a valle della stessa devono mantenere la quota massima di copertura al di sotto del piano stradale, al fine di evitare compromissioni del paesaggio e salvaguardare le vedute.

TIP-4 (tessuto inserito nell'ambito con insediamento diffuso eterogeneo da modificare (IDE-MO) di Tovo centro): presentando limitate risorse spaziali disponibili, i contenuti interventi di integrazione del tessuto esistente o di sua modificazione, se ammessi dalla disciplina urbanistica del PRG, devono seguire le seguenti regole e schemi di organizzazione da meglio definirsi mediante Studio Organico d'Insieme, ferma restando la conferma del suo carattere diffuso:

- edifici isolati, posizionati al centro del lotto, con distanza costante tra loro;
- mantenimento delle aree a verde tra l'edificato esi-

stente e i due rii delimitanti l'ambito (rio Casella e rio Cà di Giorni).

TIP-5 (tessuto inserito nel nucleo da consolidare (NIL-CO) del Poggio): i contenuti interventi di integrazione o modificazione del tessuto esistente, se ammessi dalla disciplina urbanistica del PRG, devono prevedere:

- edifici isolati, posizionati al centro del lotto, con distanza costante tra loro;
- mantenimento del carattere diffuso dell'insediamento, con ampie zone a verde tra edificio ed edificio.

TIP-6 (tessuto inserito nell'ambito con insediamento diffuso eterogeneo da modificare (IDE-MO) di Tovo centro): gli interventi di urbanizzazione, le nuove realizzazioni a completamento del tessuto e gli interventi comunque incidenti in misura rilevante sull'assetto della zona, se ammessi dalla disciplina urbanistica del PRG, devono essere riferiti alle seguenti regole e schemi di organizzazione da meglio definirsi mediante Studio Organico d'Insieme, ferma restando la conferma del suo carattere diffuso:

- gli edifici di tipo isolato, devono presentare una distanza costante tra loro e dalla sede stradale;
- spazi e funzioni polarizzanti, possono essere reperiti utilizzando le risorse spaziali disponibili;
- mantenimento del carattere diffuso dell'insediamento, con zone a verde tra gli edifici ed intorno agli adiacenti tessuti storici.

TIP-7 (tessuto inserito in ambito con insediamento diffuso occasionale da mantenere (IDO-MA), loc. S. Anna): i contenuti interventi di modificazione del tessuto esistente (ristrutturazione urbanistica, nuova edificazione), se ammessi dalla disciplina di PRG, devono prevedere:

- edifici isolati, posizionati al centro del lotto, con distanza costante tra di loro e con il percorso;
- mantenimento del carattere diffuso dell'insediamento, con ampie zone a verde tra gli edifici.

TIP-8 (tessuto inserito in ambito con insediamento diffuso occasionale da mantenere (IDO-MA), loc. S. Anna): i contenuti interventi di modificazione del tessuto esistente (ristrutturazione urbanistica, nuova edificazione), se ammessi dalla disciplina di PRG, devono prevedere:

- edifici isolati, posizionati al centro del lotto, con distanza costante tra di loro e con il percorso;
- mantenimento del carattere diffuso dell'insediamento, con ampie zone a verde tra gli edifici.

CAPO VI - QUINTO LIVELLO: TIPI EDILIZI E MATERIALI

Art.41 - Prescrizioni particolari sui tipi edilizi

1. Ai fini dell'applicazione delle presenti norme, per "tipo edilizio" si intende il "concetto" di edificio abitativo configuratosi in una determinata epoca ed in un determinato contesto territoriale, consolidatosi in tale forma in quanto rispondente alle esigenze degli abitanti ed alle potenzialità del territorio.
2. Ogni tipo edilizio è caratterizzato da una serie di caratteri ricorrenti, riducibili alla risoluzione formale dei manufatti, all'impianto distributivo, alla organizzazione delle funzioni, all'impiego di determinati materiali e tecnologie, che concorrono a definire morfologie edilizie la cui prevalenza connota un determinato contesto. Detti caratteri possono dare luogo ad omogenei ambienti costruiti provvisti di positive identità paesistica e qualità formale.
3. L'obiettivo della disciplina paesistica al livello in oggetto è il raggiungimento di tale identità paesistica. Tale obiettivo viene perseguito attraverso la definizioni di regole di intervento, sia per gli interventi di recupero che per le nuove costruzioni, impiegabili nei diversi tessuti edilizi (TAL, TAN, TIL e TIP), nonché negli ambiti con insediamento sparso (AIS) e negli ambiti prevalentemente non insediati (ANI).
4. Una configurazione diversa rispetto alle tipologie edilizie prescritte può essere assentita - limitatamente ai tessuti TIL e TIP ed, eccezionalmente, TAL e TAN - previa verifica della qualità e coerenza del progetto all'interno dell'assetto ambientale.

Art.42 - Tipologie edilizie residenziali

1. Le norme e gli schemi planimetrici delle pagine seguenti riportano le prescrizioni relative alle tipologie edilizie residenziali realizzabili nei diversi tessuti ed ambiti del territorio comunale. Essi derivano dallo studio dell'evoluzione di alcuni tipi edilizi riscontrabili in loco e più in generale nei paesaggi dell'entroterra ligure di ponente.
2. Gli schemi planimetrici seguenti rappresentano una estrema sintesi della varietà tipologica riscontrabile nel territorio di Tovo San Giacomo. Essi devono pertanto intesi come matrici che definiscono dei limiti entro i quali contenere i volumi edilizi: per il resto è lasciata piena libertà ai progettisti

- di articolare gli edifici in senso planialtimetrico.
3. Le norme riguardano gli elementi rilevanti per ciascuna tipologia edilizia, lo sviluppo degli elementi di facciata (portici, logge, balconi aggettanti, abbaini, terrazzi), le coperture, i materiali e le tecnologie applicabili sia nel caso di intervento di recupero dell'edilizia esistente, sia nel caso di nuova costruzione.
 4. Le norme inerenti distanza tra edifici (De), tra edificio e strada (Ds) e tra edificio e confine (Dc), nonché l'altezza massima (H) sono riportate nella normativa urbanistica.

Art. 43 - Prescrizioni particolari sui materiali e loro uso

1. Per quanto non in contraddizione con quanto segue, le norme che seguono devono considerarsi vincolanti sia per gli interventi su edifici esistenti che per nuove costruzioni.
2. Devono essere impiegati, per quanto possibile, i materiali d'uso locale ligure, specialmente nelle finiture esterne degli edifici.
3. Nell'utilizzo dei materiali e delle tecnologie devono essere evitati gli intenti esclusivamente "decorativi", come per esempio:
 - materiali e "linguaggi" appartenenti a culture architettoniche di altri luoghi, "finto rustico";
 - ferro con disegni "artistici" e volute, utilizzato per cancelli, inferriate, ecc.;
 - coppi inseriti in facciata con intenti decorativi;
 - rivestimenti di pilastri e di muri in pietra a vista a pezzature irregolari, disposte non in corsi orizzontali, con giunti sottolineati, con cordolature, ecc.;
 - legno utilizzato in perline o comunque configurato in modo da fingere la presenza di una struttura lignea.
4. L'impiego di materiali diversi rispetto a quelli prescritti dalle presenti norme, può essere eccezionalmente assentito previa verifica della qualità e coerenza del progetto all'interno dell'assetto ambientale.

Art. 44 - Tipologie residenziali e materiali in tessuti con edifici aggregati per contatto e sviluppati linearmente o a nucleo - (TAL e TAN)

1. Nei tessuti di cui al titolo TAL-1, TAL-2, TAL-3, TAN-1, TAN-2, TAN-3, TAN-4 e TAN-5 la tipologia edilizia residenziale prevalente è costituita dall'edificio a corte accorpato; in minore misura sono presenti edifici in linea ed a schiera.
2. Per gli interventi di recupero dell'esistente valgono le prescrizioni di cui alle lettere successive del presente comma:

A. TIPOLOGIA.

- A.1 In generale, gli interventi di recupero devono essere mirati alla valorizzazione degli aspetti architettonici mediante un insieme sistematico di opere che, nel rispetto degli elementi tipologici, distributivi, strutturali, costruttivi dell'unità edilizia originaria e delle sue stratificazioni, ne consentano il recupero, la conservazione e la trasformazione in parte, valorizzandone i caratteri e rendendo possibile un uso adeguato alle intrinseche caratteristiche ed agli obiettivi di uso del territorio propri del PRG.
- A.2 Nel caso di intervento interessante un fabbricato particolarmente degradato sono consentiti interventi volti a ripristinare gli elementi caratterizzanti la tipologia, ossia blocchi scale, ambienti voltati rilevanti, portici, tipo di copertura, aperture, particolari elementi di finitura.
- A.3 Le parti incongrue dell'organismo originario (superfezioni) e le porzioni incompatibili con il nucleo storico devono essere eliminate; la loro ricomposizione è ammessa se finalizzata all'ottenimento di un organismo edilizio più conforme alle tipologie del luogo.
- A.4 L'intervento di demolizione integrale con ricostruzione (sostituzione edilizia) può essere ammesso limitatamente al caso di edificio o manufatto improprio ed in aperto contrasto con l'ambiente storico e sociale.
- A.5 Al piano superiore è ammessa la realizzazione di logge, purchè chiuse su almeno due lati e di balconi; i balconi a sbalzo devono avere una profondità non superiore a ml. 1,20 e lunghezza non superiore a ml. 2,40, con parapetto in ferro con elementi a disegno semplice (piatti, tondi o quadrelli composti ad elementi dritti).
- A.6 Non sono comunque ammesse destinazioni d'uso incompatibili con le caratteristiche tipologiche dei fabbricati.

B. ADEGUAMENTO STATICO ED AMBIENTI INTERNI.

- B.1 Nel rispetto delle caratteristiche originarie, è ammesso il consolidamento statico senza modifica della posizione e delle quote di murature portanti, solai a volta e scale a volta in muratura.
- B.2 Sono altresì consentiti interventi di alleggerimento di elementi strutturali pesanti, nel rispetto comunque delle caratteristiche costruttive originarie, realizzazione di elementi strutturali in c.a. o acciaio con funzione di adeguamento statico di strutture preesistenti e senza alterazioni del sistema costruttivo originario.
- B.3 Per gli ambienti interni sono consentiti interventi di demolizione con ricostruzione di tramezzi, ripristino

degli intonaci, di tinteggiatura delle pareti, di rifacimento parziale o totale delle pavimentazioni, di riparazione o sostituzione di impianti tecnologici, senza che si tratti di opere di rilevanza tale da modificare l'impianto distributivo originario.

C. COPERTURE.

- C.1 Nel caso di copertura a falda, la formazione di nuovi manti di copertura deve essere eseguita con materiali di tipo tradizionale: tegole alla marsigliese, coppi di laterizio o abbadini di ardesia. Materiali contrastanti (eternit, plastica, ecc.) dovranno essere sostituiti.
- C.2 Non sono consentite modifiche nella pendenza delle falde, salvo il caso in cui siano finalizzate alla ricomposizione dell'organismo edilizio.
- C.3 Nel caso di copertura piana su volta preesistente, questa dovrà essere mantenuta e pavimentata con elementi in laterizio, cotto, pietre locali; la cimasa dei muretti di parapetto può essere finita con intonaco o con coperta con mattoni; è vietato l'utilizzo di manti di impermeabilizzazione comunque colorati a vista.
- C.4 E' ammessa l'istallazione di abbaini, di forme e dimensioni tradizionali, coperti con lo stesso materiale del tetto, purchè la superficie di falda interessata non superi 1/15 della superficie totale della falda interessata e vengano realizzati, se possibile, nelle falde interne verso i cortili.
- C.5 E' vietata l'istallazione di tettucci protettivi sovrastanti le aperture, salvo il caso in cui siano realizzati con una lastra di ardesia o di vetro retinato, di modeste dimensioni, sostenuta da mensole in ferro.
- C.6 Canali di gronda e pluviali devono essere di foggia tradizionale e realizzati in rame.

D. PROSPETTI.

- D.1 Gli interventi devono essere finalizzati alla valorizzazione degli aspetti architettonici ed al ripristino dei valori originari; nuove bucatore e limitati allargamenti di quelle esistenti sono possibili esclusivamente a condizione che siano inseriti in modo armonico con i prospetti esistenti.
- D.2 Le facciate devono essere finite con intonaco di tipo tradizionale, alla genovese; la tinteggiatura deve essere eseguita nei colori tipici liguri da scegliersi nella gamma delle terre, applicata a fresco sull'intonaco, oppure a calce e pigmenti coloranti naturali, oppure ai silicati.
E' tassativamente vietato l'impiego di colori e materiali a base plastica, di rivestimenti esterni in legno, cemento, lamiera, gres, ceramica o altro mate-

- riale: ove fossero presenti ne è prescritta la rimozione.
- D.3 Eventuali decorazioni dipinte (marcapiani, cornici, ecc.) di facciata esistenti o documentabili (anche attraverso fonti fotografiche) devono essere conservate e restaurate, secondo i disegni originari e secondo colori che riprendano la tradizione del repertorio cromatico locale.
 - D.4 Soglie, davanzali, stipiti e scale esterne devono essere in ardesia, pietra del Finale o pietra locale; è escluso l'uso di elementi in marmi colorati, graniti ecc., nonché l'incorniciatura delle finestrate con lastre sottili di marmo o altre pietre.
 - D.5 Nel caso di facciata in pietra con tessitura muraria non di pregio è ammessa l'applicazione di intonaco.
 - D.6 Finestre, persiane alla genovese, eventuali scuri interni, devono essere di foggia tradizionale, in legno, PVC o alluminio verniciati in colori tipici liguri. Non è ammessa la posa in opera di serrande avvolgibili e saracinesche, ad esclusione di quelle a maglia. Gli eventuali infissi esistenti difformi devono essere sostituiti.
 - D.7 Inferriate e cancelli devono essere realizzati in ferro con elementi a disegno semplice (piatti, tondi o quadrelli composti ad elementi dritti), verniciati in colori tradizionali.
 - D.8 Eventuali tubazioni di scarico, di ventilazione o simili, ad eccezione delle canne fumarie con carattere architettonico, non devono essere apposte su facciate visibili da spazi pubblici.
 - D.9 Eventuali insegne per attività commerciali o altro, devono per materiale e tipologia non contrastare con l'ambiente circostante. Possono essere assentite insegne in metallo o legno; è comunque vietata l'installazione di insegne al neon.
 - D.10 Eventuali pergolati in travi e pilastri in legno squadrato ed impregnato, oppure in struttura metallica leggera; non sono comunque ammessi pergolati con struttura di copertura fissa in lamiera, materiale plastico, fibrocemento o similari.
 - D.11 E' vietata l'istallazione di cavi volanti in facciata; nel caso di istallazione di più apparecchi televisivi e/o radiofonici nello stesso edificio, è prescritta la posa di un'unica antenna centralizzata.

3. Per le nuove costruzioni, se ammesse dalla disciplina urbanistica del PRG, valgono le seguenti prescrizioni:

A. TIPOLOGIA.

- A.1 Edificio a corte accorpato, inteso quale edificio a due/tre piani fuori terra, collocato parallelamente al fronte principale, rivolto su strada e su cortile interno, con una buona articolazione planivolumetrica;

l'accorpamento tra edifici può avvenire sia lateralmente, ossia parallelamente al fronte principale, sia in profondità; eventuali apazi chiusi (patii, cortili, ecc.) devono avere il lato minimo non inferiore all'altezza massima delle pareti prospicienti.

- A.2 I volumi devono essere rispettosi dell'andamento del terreno, senza sensibili modifiche delle quote preesistenti; le altezze dei vari corpi di fabbrica devono seguire ed interpretare i profili naturali.
- A.3 E' ammessa la realizzazione di porticati, purchè con uno sviluppo lineare massimo del 35% del perimetro della costruzione; in tali porticati è ammessa la realizzazione di archi purchè siano a sesto intero o con forme tradizionali del luogo.
- A.4 E' ammessa la realizzazione di logge e balconi al piano superiore purchè chiusi su almeno due lati; i balconi a sbalzo devono avere una profondità non superiore a ml. 1,20 e lunghezza non superiore a ml. 2,40, con parapetto in ferro con elementi a disegno semplice (piatti, tondi o quadrelli composti ad elementi dritti).

B. COPERTURA.

- B.1 A falde in tegole alla marsigliese, coppi in laterizio o abbadini di ardesia.
- B.2 E' ammessa la realizzazione di abbaini purchè ciascuno di essi non superi la larghezza di cm.120 e davanzali e parapetti non risultino sporgenti dal piano delle falde.
- B.3 Aggetto della copertura limitato ai fronti con falda inclinata e contenuto in max. 60 cm. dal filo della muratura perimetrale; cornicione con sagoma tradizionale.
- B.4 Eventuale copertura piana di una parte del fabbricato nella misura massima del 35% della superficie coperta, con finitura in pietra locale in lastre oppure in cotto di forma tradizionale.
- B.5 Canali di gronda e pluviali di sagoma tradizionale, in rame o lamiera zincata verniciata; terminali in ghisa o inserimento nella muratura dei pluviali a ml. 2,50 da strade o marciapiedi pubblici; sono comunque esclusi canali e pluviali in plastica e canali di gronda ricavati in cornicioni a sbalzo in c.a. con sporto "a tavoletta".
- B.6 Camini di tipo tradizionale, sfiati in cotto o rame a disegno semplice.

C. PROSPETTI.

- C.1 Finitura con intonaco di tipo tradizionale, alla genovese, con perfetta formazione dei piani.
- C.2 Tinteggiatura nei colori tipici liguri da scegliersi nella gamma delle terre, applicata a fresco sull'intonaco, oppure a calce e pigmenti coloranti naturali,

- oppure ai silicati.
- C.3 Soglie, davanzali, stipiti e scale esterne in ardesia, pietra del Finale o pietra locale; è escluso l'uso di elementi in marmi colorati, graniti ecc., nonché l'incorniciatura delle finestrate con lastre sottili di marmo o altre pietre.
 - C.4 Porte, portoni, finestre esterne, persiane alla genovese, in forma tradizionale, in legno, profili metallici o PVC, verniciati con colori opachi consoni all'ambiente. Non è ammessa la posa in opera di serrande avvolgibili e saracinesche, ad esclusione di quelle a maglia.
 - C.5 Eventuali inferriate e cancelli realizzati in ferro con elementi a disegno semplice (piatti, tondi o quadrilli composti ad elementi dritti), verniciati in colori tradizionali.

Art. 45 - Tipologie residenziali e materiali in tessuti con edifici isolati posizionati lungo il percorso - (TIL)

1. La tipologia edilizia residenziale prevalente alla quale fare riferimento varia a seconda del tessuto edilizio.
2. Nei tessuti di cui al titolo TIL-1, TIL-4 e TIL-5 la tipologia prevalente è quella dell'edificio a corte isolato: per gli interventi di recupero dell'esistente e per le nuove costruzioni, ove ammesse dalla disciplina urbanistica del PRG, valgono le prescrizioni di cui ai commi 2 e 3 del precedente art.44, con ingombro planimetrico da riferirsi agli schemi di cui alle pagine seguenti.
3. Nei tessuti di cui al titolo TIL-2 e TIL-6 la tipologia prevalente è quella dell'edificio a blocco.
Per le nuove costruzioni nei tessuti TIL-2 e TIL-6, ove ammesse dalla disciplina urbanistica del PRG, valgono le seguenti prescrizioni:

A. TIPOLOGIA.

- A.1 Edificio a blocco a due/tre piani fuori terra, collocato parallelamente al fronte principale, con ingombro planimetrico da riferirsi allo schema di cui alle pagine seguenti.
- A.2 Volumi rispettosi dell'andamento del terreno e senza sensibili modifiche delle quote preesistenti.
- A.3 Presenza eventuale di porticati, con uno sviluppo lineare massimo del 35% del perimetro della costruzione; in tali porticati è ammessa la realizzazione di archi purchè siano a sesto intero o con forme tradizionali del luogo.
- A.4 E' ammessa la realizzazione di logge e balconi al piano superiore purchè chiusi su almeno due lati; i balconi a sbalzo devono avere una profondità non supe-

riore a ml. 1,20 e lunghezza non superiore a ml. 2,40, con parapetto in ferro con elementi a disegno semplice (piatti, tondi o quadrelli composti ad elementi dritti), verniciati in colori tradizionali.

B. COPERTURA.

- B.1 A falde in coppi di laterizio, tegole alla marsigliese o abbadini di ardesia.
- B.2 E' ammessa la realizzazione di abbaini purchè ciascuno di essi non superi la larghezza di cm.120 e davanzali e parapetti non risultino sporgenti dal piano delle falde.
- B.3 Aggetto della copertura limitato ai fronti con falda inclinata e contenuto in max. 60 cm. dal filo della muratura perimetrale.
- B.4 Canali di gronda e pluviali di sagoma tradizionale, in rame o lamiera zincata verniciata; terminali in ghisa o inserimento nella muratura dei pluviali a ml. 2,50 da strade o marciapiedi pubblici; sono comunque esclusi canali e pluviali in plastica e canali di gronda ricavati in cornicioni a sbalzo in c.a. con sporto "a tavoletta".
- B.5 Camini e sfiati (in cotto o rame) a disegno semplice.

C. PROSPETTI.

- C.1 Intonacati con finitura tradizionale, alla genovese, con perfetta formazione dei piani.
- C.2 Basamento e zoccolo esterno ardesia, pietra del Finale o pietra locale; tinteggiatura nei colori tipici liguri da scegliersi nella gamma delle terre, applicata a fresco sull'intonaco, oppure a calce e pigmenti coloranti naturali, oppure ai silicati. Materiali di rivestimento esterni possono essere utilizzati se composti da pietra, graniglia o altri elementi naturali lavorati: sono comunque da escludere tinte e materiali a base plastica.
- C.3 Soglie, davanzali, stipiti e scale esterne in ardesia, pietra del Finale o pietra locale.
- c.4 Porte, portoni, finestre esterne, persiane alla genovese o tapparelle, in legno, profili metallici o PVC, verniciati con colori opachi consoni all'ambiente.
- c.5 Eventuali inferriate e cancelli realizzati in ferro con elementi a disegno semplice (piatti, tondi o quadrelli composti ad elementi dritti), verniciati in colori tradizionali.

Gli interventi di recupero dell'esistente nei tessuti TIL-2 e TIL-6, oltre a rispettare le precedenti prescrizioni (nuove costruzioni), nel caso riguardino un intero fabbricato, devono essere finalizzati alla ricomposizione dei prospetti ed alla regolarizzazione della sagoma.

- 4. Nel tessuto di cui al titolo TIL-3 la tipologia prevalente è quella del edificio isolato (villino): per le nuove costruzioni, ove ammesse dalla disciplina urbanistica del PRG, valgono

le seguenti prescrizioni:

A. TIPOLOGIA.

- A.1 Edificio isolato ("villino"), a uno/due piani fuori terra, collocato parallelamente al fronte principale, con ingombro planimetrico da riferirsi allo schema di cui alle pagine seguenti.
- A.2 Volumi articolati, nel rispetto dell'andamento del terreno e senza sensibili modifiche delle quote preesistenti.
- A.3 Presenza eventuale di porticati, con uno sviluppo lineare massimo del 35% del perimetro della costruzione; in tali porticati è ammessa la realizzazione di archi purchè siano a sesto intero o con forme tradizionali del luogo.
- A.4 E' ammessa la realizzazione di logge e balconi al piano superiore purchè chiusi su almeno due lati; i balconi a sbalzo devono avere una profondità non superiore a ml. 1,20 e lunghezza non superiore a ml. 2,40, con parapetto in ferro con elementi a disegno semplice (piatti, tondi o quadrelli composti ad elementi dritti).

B. COPERTURA.

- B.1 A padiglione in coppi di laterizio, tegole alla marsigliese o abbadini di ardesia.
- B.2 E' ammessa la realizzazione di abbaini purchè ciascuno di essi non superi la larghezza di cm.120 e davanzali e parapetti non risultino sporgenti dal piano delle falde.
- B.3 Aggetto della copertura limitato ai fronti con falda inclinata e contenuto in max. 60 cm. dal filo della muratura perimetrale.
- B.4 Eventuale copertura piana di una parte del fabbricato nella misura massima del 35% della superficie coperta, con finitura in pietra locale in lastre oppure in elementi di laterizio.
- B.5 Canali di gronda e pluviali di sagoma tradizionale, in rame o lamiera zincata verniciata.
- B.6 Camini, sfiati in cotto o rame a disegno semplice.

C. PROSPETTI.

- C.1 Intonacati con finitura tradizionale, alla genovese e perfetta formazione dei piani.
- C.2 Tinteggiatura nei colori tipici liguri, da scegliersi nella gamma delle terre, applicata a fresco sull'intonaco, oppure a calce e pigmenti coloranti naturali, oppure ai silicati.
- C.3 Soglie, davanzali, stipiti e scale esterne in ardesia, pietra del Finale o pietra locale.
- C.4 Porte, portoni, finestre esterne, persiane alla genovese o tapparelle, in legno, profili metallici o PVC, verniciati con colori opachi consoni all'ambiente.

- C.5 Eventuali protezioni dei portoni di accesso in lastre di ardesia o vetro retinato su mensole di ferro a sbalzo.
- C.6 Eventuali pergolati in travi e pilastri in legno squadrato ed impregnato, oppure in struttura metallica leggera; non sono comunque ammessi pergolati con struttura di copertura fissa in lamiera, materiale plastico, fibrocemento o similari.
- C.7 Eventuali inferriate e cancelli realizzati in ferro con elementi a disegno semplice (piatti, tondi o quadrilli composti ad elementi dritti), verniciati in colori tradizionali.

Gli interventi di recupero dell'esistente nel tessuto TIL-3 oltre a rispettare le precedenti prescrizioni, devono, nel caso riguardino un intero fabbricato, essere finalizzati alla ricomposizione dei prospetti ed alla regolarizzazione della sagoma.

 Art. 46 - Tipologie residenziali e materiali in tessuti con edifici isolati privi di rapporto con il percorso - (TIP)

1. La tipologia edilizia residenziale prevalente alla quale fare riferimento varia a seconda del tessuto edilizio.
2. Nei tessuti di cui al titolo TIP-1 e TIP-6 la tipologia prevalente è quella dell'edificio a blocco: per le nuove costruzioni, ove ammesse dalla disciplina urbanistica del PRG, e per gli interventi di recupero dell'esistente, valgono le prescrizioni di cui al comma 3 dell' art.45 della presente normativa.
3. Nei tessuti di cui al titolo TIP-2, TIP-4, TIP-5, TIP-7 e TIP-8 la tipologia prevalente è quella dell'edificio isolato ("villino"): per le nuove costruzioni, ove ammesse dalla disciplina urbanistica del PRG, e per gli interventi di recupero dell'esistente, valgono le prescrizioni di cui al comma 4 dell' art.45 della presente normativa.
4. Nei tessuti di cui al titolo TIP-3 la tipologia prevalente è quella dell'edificio a corte: per le nuove costruzioni, ove ammesse dalla disciplina urbanistica del PRG, e per gli interventi di recupero dell'esistente, valgono le prescrizioni di cui ai commi 2 e 3 dell'art. 44 della presente normativa.

 Art. 47 - Tipologie residenziali e materiali in ambiti con insediamento sparso - (AIS)

1. In tali ambiti la tipologia residenziale esistente è costituita dall'edificio a corte rurale isolato o accorpato in piccole borgate.
2. Per le nuove costruzioni residenziali valgono le seguenti

prescrizioni:

A. TIPOLOGIA.

- A.1 Edificio a corte isolato a uno/due piani fuori terra (eventualmente accorpabile sia lateralmente, ossia parallelamente al fronte principale, sia in profondità); collocazione parallela al fronte principale, con ingombro planimetrico da riferirsi allo schema di cui alle pagine seguenti; gli eventuali spazi chiusi (pattii, cortili, ecc.) devono avere il lato minimo non inferiore all'altezza massima delle pareti prospicienti.
- A.2 Volumi articolati in parti, nel rispetto dell'andamento del terreno, senza sensibili modifiche delle quote preesistenti.
- A.3 Presenza eventuale di porticati, con uno sviluppo lineare massimo del 35% del perimetro della costruzione; in tali porticati è ammessa la realizzazione di archi purchè siano a sesto intero o con forme tradizionali del luogo.

B. COPERTURA.

- B.1 A due falde inclinate in coppi di laterizio, tegole alla marsigliese o abbadini di ardesia.
- B.2 Aggetto della copertura limitato ai fronti con falda inclinata e contenuto in max. 60 cm. dal filo della muratura perimetrale; cornicione con sagoma tradizionale.
- B.3 Eventuale copertura piana di una parte del fabbricato nella misura massima del 35% della superficie coperta, con finitura in pietra locale in lastre oppure in elementi di laterizio.
- B.4 Canali di gronda e pluviali di foggia e colore tradizionale, in rame o lamiera zincata verniciata. Camini e sfiati (in cotto o rame) a disegno tradizionale.

C. PROSPETTI.

- C.1 Intonacati con finitura tradizionale alla genovese, con perfetta formazione dei piani.
- C.2 Tinteggiatura nei colori tipici liguri, da scegliersi nella gamma delle terre, applicata a fresco sull'intonaco, oppure a calce e pigmenti coloranti naturali, oppure ai silicati.
- C.3 Soglie, davanzali, stipiti e scale esterne in ardesia, pietra del Finale o pietra locale.
- C.4 Porte, portoni, finestre esterne, persiane alla genovese o scuri interni, in forma tradizionale, realizzati in legno, profili metallici o PVC e verniciati con colori opachi consoni all'ambiente.
- C.5 Eventuali protezioni dei portoni di accesso in lastre di ardesia o vetro retinato su mensole di ferro a sbalzo.
- C.6 Eventuali pergolati in pali di legno, travi e pilastri

in legno squadrato ed impregnato, oppure in struttura metallica leggera; non sono comunque ammessi pergolati con struttura di copertura fissa in lamiera, materiale plastico, fibrocemento o similari.

C.7 Eventuali inferriate e cancelli realizzati in ferro con elementi a disegno semplice (piatti, tondi o quadrelli composti ad elementi dritti), verniciati in colori tradizionali.

3. Per gli interventi di recupero dell'esistente valgono le seguenti prescrizioni:

A. TIPOLOGIA.

A.1 Le parti incongrue dell'organismo originario (superfezioni) e le porzioni incompatibili con le caratteristiche tipologiche originarie devono essere eliminate.

A.2 Gli elementi caratterizzanti la tipologia (portici, logge, ambienti voltati rilevanti, scale esterne) devono, ove possibile, essere salvaguardati.

B. COPERTURE.

B.1 Nel caso di copertura a falda, la formazione di nuovi manti di copertura deve essere eseguita con materiali di tipo tradizionale: tegole alla marsigliese, coppi in laterizio o abbadini di ardesia. Materiali contrastanti, come eternit, plastica, ecc., dovranno essere sostituiti.

B.2 Non sono consentite modifiche nella pendenza delle falde, salvo il caso in cui siano finalizzate alla ricomposizione dell'organismo edilizio.

B.3 Nel caso di copertura piana su volta preesistente, questa dovrà essere mantenuta e pavimentata con elementi in laterizio, cotto, pietre locali; la cimasa dei muretti di parapetto può essere coperta con mattoni; è vietato l'utilizzo di manti di impermeabilizzazione comunque colorati a vista.

B.4 E' ammessa l'istallazione di abbaini, di forme e dimensioni tradizionali, coperti con lo stesso materiale del tetto, purchè la superficie di falda interessata non superi 1/15 della superficie totale della falda interessata e vengano realizzati, se possibile, nelle falde interne verso i cortili.

B.5 E' vietata l'istallazione di tettucci protettivi sovrastanti le aperture, salvo il caso in cui siano realizzati con una lastra di ardesia o di vetro retinato, di modeste dimensioni, sostenuta da mensole in ferro.

B.6 Canali di gronda e pluviali devono essere di foggia tradizionale e realizzati in rame.

C. PROSPETTI.

C.1 Gli interventi devono essere finalizzati alla valorizzazione degli aspetti architettonici ed al ripristino dei valori originari; in generale, per l'edilizia sto-

- rica, non devono essere alterate le bucatore esistenti (allargamento di aperture esistenti), nè essere eseguite nuove aperture in contrasto con la configurazione generale della facciata.
- C.2 Le facciate devono essere finite con intonaco di tipo tradizionale, alla genovese; la tinteggiatura deve essere eseguita nei colori tipici liguri da scegliersi nella gamma delle terre, applicata a fresco sull'intonaco, oppure a calce e pigmenti coloranti naturali, oppure ai silicati.
 - C.3 Eventuali decorazioni dipinte (marcapiani, cornici, ecc.) di facciata devono essere conservate e restaurate, secondo i disegni originari e secondo colori che riprendano la tradizione del repertorio cromatico locale.
 - C.4 Soglie, davanzali, stipiti e scale esterne devono essere in ardesia, pietra del Finale o pietra locale.
 - C.5 Nel caso di facciata in pietra con tessitura muraria non di pregio è ammessa l'applicazione di intonaco.
 - C.6 I serramenti dovranno essere di foggia tradizionale, in legno, PVC o alluminio verniciati in colori tipici liguri; gli eventuali infissi esistenti difformi devono essere sostituiti.
 - C.7 Eventuali inferriate e cancelli realizzati in ferro con elementi a disegno semplice (piatti, tondi o quadrelli composti ad elementi dritti), verniciati in colori tradizionali.
 - C.8 Eventuali tubazioni di scarico, di ventilazione o simili, ad eccezione delle canne fumarie con carattere architettonico, non devono essere apposte su facciate visibili da spazi pubblici.
 - C.9 Eventuali pergolati in travi e pilastri in legno squadrato ed impregnato, oppure in struttura metallica leggera; non sono comunque ammessi pergolati con struttura di copertura fissa in lamiera, materiale plastico, fibrocemento o similari.

Art. 48 - Tipologie non residenziali in ambiti con insediamento sparso - (AIS)

1. In tali ambiti per i depositi connessi ad attività agricole sono ammesse due tipologie principali:
 - a) depositi interrati su tre lati, inseriti nella conformazione naturale del terreno agricolo, senza incidere sul terreno con volumi emergenti; pareti murarie in vista rivestite in pietra locale; coperture sistemate con terra vegetale a manto erboso;
 - b) depositi fuori terra, preferibilmente addossati ai muri di fascia esistenti, con copertura ad una o due falde parallele alle fasce.

2. Materiali di finitura e tecnologie, sia nel caso di nuova costruzione che di recupero dell'esistente, devono rispettare le indicazioni contenute nel precedente articolo 47 della presente normativa.

Art. 49 - Tipologie edilizie in ambiti non insediati - (ANI)

1. Negli ambiti non insediati da mantenere (ANI-MA), i limitati interventi di integrazione edilizia devono adattarsi alla morfologia del terreno, riducendo al minimo i movimenti di terra sia di scavo che di riporto (massimo ml. 3,00); il manto vegetale eventualmente abbattuto per esigenze di cantiere deve essere ricomposto.
2. Nel recupero e nella costruzione di eventuali fabbricati devono essere rispettate le indicazioni contenute nei precedenti artt. 47 e 48 della presente normativa.

Art. 50 - Tipologie non residenziali destinate alla produzione

1. Per quanto attiene le tipologie edilizie produttive, non viene fornito alcuno schema tipologico, in ragione soprattutto dei particolari limiti cui deve soggiacere la progettazione, onde poter rispondere alle esigenze funzionali connesse con tale tipo di edificazione.
2. Per tali manufatti vengono comunque forniti i seguenti parametri:
 - edifici a blocco a più piani con copertura a falde o piana;
 - facciate intonacate e dipinte con colori ai silicati nei toni tipici liguri, oppure rivestite con lastre in pietra o cemento pigmentato;
 - zoccoli e basamenti esterni a fasce orizzontali;
 - serramenti esterni in legno, PVC o profili metallici verniciati con colori consoni con l'ambiente;
 - logge con parapetti a giorno;
 - manto di copertura su falde inclinate in tegole alla marsigliese, abbadini di ardesia; per coperture piane la superficie (accessibile o non) deve essere pavimentata in cotto o materiale similare.

Art. 51 - Tipologie specialistiche

1. Per quanto attiene le tipologie edilizie specialistiche, non viene fornito alcuno schema tipologico, in ragione soprattutto dei particolari limiti cui deve soggiacere la progettazione,

onde poter rispondere alle esigenze funzionali connesse con tale tipo di edificazione; deve in ogni caso evidenziarsi una buona qualità architettonica atta a testimoniare la funzione pubblica.

2. Per tali manufatti vengono comunque forniti i seguenti parametri:

- edifici a blocco più piani con copertura a falde o piana;
- facciate intonacate e dipinte con colori ai silicati nei toni tipici liguri;
- zoccoli e basamenti esterni a fasce orizzontali;
- serramenti esterni in legno, PVC o profili metallici verniciati con colori consoni all'ambiente;
- terrazze, logge e logge con parapetti a giorno in profili di ferro (tondi, quadrelli e piatti composti ad elementi diritti);
- manto di copertura su falde inclinate in tegole alla marsigliese, abbadini di ardesia; per coperture piane la superficie (accessibile o non) deve essere pavimentata in cotto o materiale similare.